# GAZZETTA PIEMONTESE

Prenez son Bocar [illegible]



## Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 4, ore 4,15 *pom.* — Si calcola che Casati arriverà in Italia giovedì o venerdì. Andranno a Napoli per incontrarlo varie notabilità. Casati ottenne dal Governo egiziano un accomodamento circa l'indennità dovutagli.

Ora passa agli stipendi del Governo italiano, il quale si riserba di destinargli un ufficio dopo qualche mese di riposo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, ore 8,10 *pom.* — Oggi la Camera, nella seduta pomeridiana, era poco numerosa. A vero dire la mozione Odescalchi non ha destato grande interesse. Non v'ebbe alcun incidente. Tutti gli oratori hanno pronunziato lunghi e accurati discorsi; ma, in complesso, l'intonazione della discussione fu molto accademica, specialmente a causa del carattere vago, indeterminato della mozione. Generalmente non pare questo tempo propizio a simili disquisizioni. La Camera, come sempre nell'estate, è un po' svogliata e desiderosa di esaminare le materie urgenti. Questa discussione finirà molto probabilmente con qualche voto platonico.

Il seguito della mozione è stato rinviato a venerdì, seppure la Camera non sarà allora impedita nella discussione delle leggi all'ordine del giorno. È quindi anche possibile che la mozione venga troncata dalle vacanze.

— La Commissione pei provvedimenti pel Comune di Roma ha deliberato in massima di accordare al Comune qualche maggiore agevolezza finanziaria che non ne accordi il progetto del Governo, ma a condizione di dare al Governo maggiori garanzie. Inoltre la Giunta opinava che debba restare al Comune la facoltà di prescegliere le tasse da imporsi perchè ottenga il pareggio.

I commissari chiesero di esaminare la relazione d'inchiesta dell'on. Inghilleri, nonchè il progetto dell'on. Ferraris.

— Marselli, Mirabello, Paralli e Delibero, capitani di fregata, sono promossi capitani di vascello. Dodici capitani di corvetta sono promossi capitani di fregata. Sette tenenti di vascello sono promossi capitani di corvetta.

— La *Sera* scrive che l'on. Nicotera ripubblicherà il *Bersagliere*, diretto da Valentino Gervasi, corrispondente da Napoli del *Don Chisciotte*.

La *Riforma*, rilevando la votazione seguita oggi sulle Opere pie, si compiace che la Camera abbia dimostrato condiscendenza verso il Senato. Crede che ciò contribuisca a dare autorità alla legge. Tuttavia le ire dei clericali, che speravano in un dissidio fra i due rami del Parlamento troveranno argomento per sfogarsi con maggiore veemenza per la delusione patita. L'*Opinione* poi loda l'on. Chimirri per gli emendamenti proposti, i quali facilitarono l'accordo fra le due Camere.

— La *Riforma* annunzia che il Ministero degli esteri ha sospeso dall'ufficio il prof. Mandalari in causa del noto incidente seguito fra lui e la maestra Renzetti fino da quando egli era alle scuole di Tunisi. Il Mandalari, che ora è direttore delle scuole italiane di Costantinopoli, è partito ieri da quella città alla volta di Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, ore 9,5 *ant.* — Ieri sera ebbe luogo una nuova riunione della Commissione per studiare il progetto di legge sui provvedimenti per il Comune di Roma.

Fu eletto a relatore l'on. Martini. Egli riferirà sollecitamente per guadagnare tempo. È probabile che la seconda lettura del progetto si faccia mercoledì.

— Secondo il *Capitan Fracassa*, il Consiglio dei ministri che si tenne ieri sera avrebbe deciso di stralciare alcune parti del progetto sulle Banche d'emissione, domandandone subito la discussione al Parlamento.

— Il console italiano a New-York, signor Riva, fu intervistato da un redattore del *Capitan Fracassa*. Il signor Riva rigettò l'accusa fatta al Consolato italiano di non combattere gli speculatori che agiscono in danno dei nostri emigranti sfruttandoli e malmenandoli. Però ammise che vi è una forte coalizione fra gli speculatori, contro i quali è necessario prendere severi provvedimenti.

— Telegrafano da Spoleto che si vide nei dintorni una banda capitanata dal famoso Ansuini. La banda è composta di cinque persone. I caporioni vestono da frate; hanno un cavallo ciascuno e molte armi. Compirono già sette grassazioni. Fu subito inviato un forte nerbo di truppe e guardie di pubblica sicurezza.

## La legge sul servizio telefonico alla Camera dei deputati.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Nella seduta antimeridiana si riprende la discussione del progetto relativo al servizio telefonico.

*Pantano* non crede che, dopo la trista esperienza delle Convenzioni ferroviarie, si possa rimproverare al Governo di estendere l'azione dello Stato a funzioni che non possono essere lasciate in balìa delle private speculazioni, e ritiene che la telefonia sia una delle funzioni essenziali dello Stato, come quella che è un organo dell'attività nazionale. Al monopolio dei privati preferisce quello dello Stato, che può essere continuamente vigilato e migliorato, come preferisce il riscatto della rete telefonica, che non è ancora molto sviluppata e per cui la spesa non potrà riuscire grave e le difficoltà minori. Approva quindi il disegno di legge.

*Torrigiani* ritiene grave errore quello di considerare i telefoni concorrenti del telegrafo e segnala le differenze che corrono fra questi due mezzi di comunicazione. Forse tale concorrenza potrà sorgere da ulteriori scoperte; ma il perfezionamento telefonico si manifesterà soltanto se il telefono si lascierà all'iniziativa privata. Dimostra come i grandi progressi della scienza e dell'industria sono dovuti alla iniziativa privata. Accenna alle ingenti spese che si dovranno fare per l'attuazione dell'esercizio dello Stato. Aggiunge altre considerazioni contro il progetto e conclude augurandosi che Lacava vi rinunzi e presenti alla Camera quello del suo predecessore.

*Lacava* risponde agli oppositori del progetto. Dice che lo Stato odierno, spintovi dal progresso, tende ad accrescere i suoi uffici, perchè tende ad estendere i servizi pubblici collettivi. Dimostra che il servizio telefonico è d'interesse pubblico sociale, onde esso non può essere lasciato all'iniziativa privata.

Lo Stato ha il dovere di assumerlo direttamente e, ammesso questo dovere, di non indugiare al riscatto delle reti esistenti, perchè ogni indugio sarebbe di grave peso all'erario. Non accetta il sistema misto, tanto vagheggiato dal Colombo, perchè con tale sistema le Società avrebbero i vantaggi e lo Stato non ne avrebbe nessuno. Un sistema così fatto egli intende che sia sostenuto da Genala, l'autore delle Convenzioni ferroviarie; ma non può sostenerlo il Governo. Si è data molta importanza alle conclusioni della Commissione, nominata *ad usum delphini*, che non si è affatto occupata dell'esercizio di Stato. Espone le ragioni per le quali egli ha presentato un progetto di legge diverso da quello presentato dal Sarnco. Non lo per smania d'accrescere le attribuzioni del suo ministero, che ha proposto l'esercizio telefonico dello Stato; ma per rispondere ad un grande ed importante servizio pubblico. Confuta il discorso di Genala, e respinge alcune censure da lui rivoltegli. Dimostra che il nuovo servizio non aumenterà il funzionarismo. Egli saprà mantenere il numero degli impiegati nel limite necessario, mantenendo però in ufficio quelli delle presenti Società che daranno sufficienti garanzie.

L'onorevole ministro continuerà il suo discorso lunedì.

### Movimento diplomatico.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, ore 9 *ant.* — Cav. Denitto; cav. Vigoni, segretari di Legazione, promossi consiglieri; marchese Dalla Valle, segretario di Ambasciata a Madrid, trasferito a Stoccolma; cav. Baglio, id. da Copenaghen ad Atene; conte A. Deforesti, id. da Pietroburgo a Madrid; conte di Bergolo, segretario d'Ambasciata ad Atene passa a disposizione del Ministero; cav. Bottaro-Costa, segretario di Legazione a Stoccolma, è trasferito all'Ambasciata di Pietroburgo; sig. Donevellis Pietro è collocato in aspettativa; sig. Caracciolo di Torino, volontario al Ministero esteri, è nominato addetto alla Legazione del Marocco.

## CAMERA DEI DEPUTATI

### Seduta del 4 luglio.

È aperta alle ore 2,30 pom. I deputati sono in iscarso numero. Sono presenti i ministri Crispi, Finali, Miceli.

LUCHINI, relatore, legge gli articoli coordinati del progetto sulle Opere pie.

Non venendo sollevata nessuna discussione si procede alla votazione. Un segretario fa l'appello nominale.

### La mozione Odescalchi sulla opportunità di leggi sociali.

Il deputato ODESCALCHI, dopo il Congresso di Berlino per la questione operaia, presentava e svolgeva una interpellanza relativa ai provvedimenti legislativi che il Governo intendeva adottare in conformità alle decisioni e alle massime accettate a quel Congresso e alle quali i delegati italiani aderirono. Dopo le risposte di Crispi e di Miceli, l'onorevole Odescalchi dichiaravasi soddisfatto di qualche dichiarazione e di qualche assicurazione del Governo, e frattanto presentava la seguente mozione: « La « Camera, udite le dichiarazioni del Ministero e ri« conoscendo l'opportunità di leggi d'indole sociale, « passa all'ordine del giorno. »

Apresi la discussione sopra questa mozione.

PANIZZA dichiara che l'Estrema Sinistra non può accettare la mozione Odescalchi perchè racchiude due equivoci, uno di forma e l'altro di sostanza. Quello di forma consiste nel senso attribuito alla parola sociale, che è diverso da quello che egli ed i suoi amici attribuiscono alla parola stessa. Egli considera leggi sociali non già quelle che tutelano le umane personalità, che sono semplicemente civili, bensì quelle che mirano a svolgere le energie delle classi lavoratrici. Nè quindi sono leggi sociali quelle sulle quali si è aggirata la Conferenza di Berlino, ed il nostro Governo ha dimostrato di comprenderlo nella scelta dei delegati. Ed esamina i quesiti trattati in quella Conferenza per dedurre che in essi prevale il carattere igienico, indicando i miglioramenti che si dovrebbero introdurre specialmente nella legislazione del lavoro dei fanciulli e nella esecuzione di essa. Lo Stato deve impedire il dilagare della miseria e togliere le cause delle malattie delle classi lavoratrici. Ma anche in questo campo, segue l'oratore, lo Stato ha mostrato d'essere più innanzi del deputato Odescalchi con i provvedimenti sulla pubblica beneficenza, con quelli sul risanamento dei campi e degli abitanti.

L'equivoco sostanziale della mozione Odescalchi consiste nel ritenere che qualche provvedimento, sia pure d'indole veramente sociale, riesca a risolvere la questione operaia. Tale questione non può essere risolta se non con mutamenti radicali negli ordinamenti dello Stato, coordinandoli tutti al miglioramento delle condizioni dei lavoratori. È vano pertanto il ritenere che una scuola od un partito possano risolvere una somigliante questione, ove lo Stato non rivolga ad essa ogni sfera della sua attività. La politica estera, gli armamenti, l'istruzione pubblica, l'ordinamento dell'amministrazione, tutto deve essere diretto a vantaggio del maggior numero dei cittadini. Specialmente nella politica interna occorre mutare l'indirizzo rispettando la libertà, e non facendo della polizia uno dei cardini del Governo e additando all'ira delle classi i dirigenti socialisti, i quali possono essere, come lo è lui, perfettamente legalitari e considerare la monarchia costituzionale come l'antico tribunato.

PANDOLFI è convinto che lo Stato debba contrapporre alla libertà freni morali; occorrono quindi riforme sociali. Spera che il Governo adotterà a questo proposito un indirizzo diverso da quello consigliato dai delegati suoi alla Conferenza di Berlino, i quali hanno interpretato le istruzioni ad essi date assai restrittivamente. Lamenta, per esempio, che i delegati nostri, appoggiandosi sulla pretesa precocità delle razze meridionali, abbiano proposto che sia ribassata per l'Italia dai 14 ai 12 anni l'età per l'ammissione dei fanciulli alle miniere. Coglie l'occasione per descrivere le grandi sofferenze dei fanciulli impiegati nelle zolfatare. Espone molte considerazioni relative al modo di risolvere il problema sociale che dipende principalmente dalla ricerca delle cause della miseria e dai provvedimenti necessari a togliere queste cause e col mettere a base del nuovo ordinamento la vera giustizia. Conclude dichiarando che voterà in favore della mozione Odescalchi, sperando che il Governo presenti provvedimenti legislativi che risolvano la questione sociale conciliando la libertà coll'eguaglianza.

SONNINO osserva che la mozione Odescalchi è poco determinata, e rileva come in certe materie l'indeterminatezza di forma non sia scevra di pericoli. In un certo senso tutte le leggi sono provvedimenti sociali, e perciò in tutta la legislazione, perchè possa avere i suoi effetti in tutta la vita sociale, deve rivelarsi lo spirito di carità o lo spirito paterno. Tutti i provvedimenti legislativi debbono essere inspirati alla moralità e alla giustizia, tendere a lenire le miserie, promuovere i sentimenti di fratellanza fra tutte le classi sociali, preoccupandosi seriamente di sollevare le condizioni economiche delle più povere e, prima fra tutte, dei lavoratori della campagna. Lamenta che per questi ultimi siasi fatto finora assai poco, per non dir nulla.

E perciò invoca dalla Camera l'approvazione, prima che si chiudano i lavori parlamentari, dei progetti d'indole sociale che sono inscritti nell'ordine del giorno; e dal Governo la presentazione nella prossima sessione di proposte intese ad attuare i voti della Conferenza di Berlino riguardo al lavoro dei fanciulli e delle donne, a migliorare le condizioni delle abitazioni dei lavoranti agricoli, a disciplinare i contratti agricoli e segnatamente i patti relativi ai miglioramenti compiuti dai coloni, e a provvedere in modo più facile, sollecito e meno dispendioso alle conciliazioni ed ai giudizi delle controversie relative all'agricoltura. Conclude raccomandando anche che il Governo faccia eseguire sulle singole questioni sociali inchieste speciali da competenti persone, non da Commissioni solamente. Così possansi conoscere i mali sociali e si possono studiare ed applicare i provvedimenti opportuni per rimediarvi.

Rimandasi il seguito di questa discussione a venerdì, quando però sia approvato il progetto relativo ai provvedimenti per Roma.

***

Su proposta del presidente del Consiglio inscrivesi all'ordine del giorno per martedì la discussione, in seconda lettura, del progetto relativo al riordinamento dei Banchi meridionali.

### L'incidente finale.

Il PRESIDENTE comunica un'interpellanza di Pantano al ministro dell'interno sui motivi che lo hanno indotto a sciogliere il Consiglio comunale di Catania.

CRISPI accetta l'interpellanza, ma risponderà alla sua volta.

PANTANO accusa Crispi di avergli dichiarato, pochi giorni prima dello scioglimento, che le cose procedevano normalmente. Accusa Crispi di avere occultato la verità.

CRISPI: « Dico sempre la verità. Quando parlai non avevo ancora ricevuto i rapporti del prefetto. I rapporti sono giunti martedì. Portai mercoledì il decreto di scioglimento al Re. Del resto i documenti sono qui. (*Afferra un grosso pacco di carte e lo sbatte sul tavolo*) Sarò ben contento di mostrarvi come andarono i fatti del Municipio. Esso era una vera vergogna per la cittadinanza. » (*Rumori*)

PANTANO protesta che la cittadinanza non può accettare tali accuse. Esclama: « La vergogna è vostra, che accusate in tale modo!... » (*Scampanellio*) L'oratore domanda che la sua interpellanza si svolga domani.

CRISPI obbietta che si deve dare la precedenza alle leggi, quindi propone che si rinvii l'interpellanza Pantano dopo le altre. (*Nuovi strepiti*)

PANTANO, FAZIO, IMBRIANI protestano gridando: « Volete soffocare l'interpellanza! Temete la verità. »

CRISPI: « Nossignori! Farò il mio dovere! Resterò al mio posto! »

FAZIO: « È un'ignobile commedia! »

CRISPI: « Oh, caro lei!... »

DI SANGIULIANO loda il provvedimento del Governo.

La Camera approva a grandissima maggioranza la proposta del presidente del Consiglio.

### La votazione delle Opere pie.

Il presidente comunica che la legge sulle Opere pie è risultata approvata con voti 159 contro 41.

Levasi la seduta alle ore 6,45.

## Parlamento francese.
### La Convenzione doganale per la Tunisia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — *Senato.* — Approvasi senza modificazioni il progetto dei diritti sul granturco, il riso, la melassa, già approvato dalla Camera. Il Senato aggiornasi a martedì.

— *Camera.* — Discutesi il progetto modificante la tariffa generale doganale a favore di alcuni prodotti originari di Tunisia.

Dopo la discussione, Ribot difende il progetto. Smentisce le voci corse circa il preteso trattato segreto di Barthélemy Saint-Hilaire con l'Inghilterra riguardo alla Tunisia. La Camera con 465 voti contro 3 decide di passare alla discussione degli articoli.

La Camera approva poscia con 470 voti contro 24 gli articoli e l'insieme del progetto del Governo relativo al regime doganale della Tunisia, a termine del quale la franchigia si applicherà alla totalità dei prodotti d'origine e provenienza dalla Tunisia e non come chiedeva la Commissione ai due terzi soltanto. Il dazio sui vini è fissato in sessanta centesimi sino a undici gradi.

TUNISI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, ore 6,20 *pom.* — Il giornale *Tunisie* invita la colonia francese ad imbandierare le sue abitazioni se stasera viene approvata a Parigi la convenzione doganale franco-tunisina.

### Dopo la fucilazione!.....

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 4, ore 2 *pom.* — Nei circoli diplomatici si dà come certo che Stambouloff aveva informati i Governi inglese, austriaco, tedesco ed italiano della sua intenzione di fare eseguire la sentenza pronunciata contro Panitza. I Gabinetti inglese ed austriaco diedero il loro consenso assoluto; la Cancelleria di Berlino rispose evasivamente; solo il Governo italiano consigliò recisamente la grazia. Ed è a questo ultimo partito che il principe Ferdinando si era a tutta prima attenuto; ma si conferma che è dopo la sua intervista con Kalnoky, venerdì scorso, che il principe telegrafò definitivamente che rifiutava la grazia al patriota bulgaro. Aggiungesi che sabato mattina, Ferdinando, preso da rimorsi, fece ancora telegrafare a Stambouloff di soprassedere all'esecuzione. Dicesi che quest'ultimo dispaccio sia arrivato a Sofia un'ora prima dell'esecuzione di Panitza, ma che il reggente abbia fatto le viste di averlo avuto dopo la morte del maggiore. Infine aggiungesi che dopo l'esecuzione Ferdinando ebbe lettere di rimprovero da parenti ed amici intimi.

Pare che la principessa Clementina, che voleva recarsi a Londra, dovette abbandonare questo progetto sul consiglio dei suoi fratelli, il duca di Nemours e d'Aumale, i quali le fecero comprendere che il Conte di Parigi non voleva in nulla — nè da vicino, nè da lontano — mescolarsi all'affare bulgaro. Ultimamente ancora a questo soggetto essa aveva avuta una lettera dallo tsar; e siccome tutte le cure della famiglia d'Orléans tendono ora a non scontentare l'imperatore di Russia, così una visita della madre del principe Ferdinando non sarebbe una riuscita gradita al Conte di Parigi.

## Il processo dei nihilisti a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Oggi ebbe principio il processo contro i nihilisti recentemente arrestati a Parigi. L'imputato Lavrenius disse che studiava l'applicazione delle materie esplodenti come mezzo di propulsione. Furono uditi numerosi testimoni a carico e a discarico degli imputati. L'interrogatorio degli altri imputati non provocò nessun incidente.

È notevole che si svolse soltanto sui fatti e materiali esplodenti scoperti dagli agenti di polizia. Gli imputati dichiararono che si occupavano unicamente di esperimenti chimici, qualificandosi vittime di un agente provocatore, che è scomparso. La signorina Bromberg disse che ignorava il contenuto della valigia deposta nella sua casa ove trovossi la bomba.

Assisteva all'udienza un pubblico numeroso, fra cui molti della colonia russa.

## La salma di Adamo Mickiewicz.

CRACOVIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Oggi ebbe luogo la solenne cerimonia della deposizione della salma di Adamo Mickiewicz nella cripta Warwel. Assistevano alla patriottica cerimonia oltre centomila persone. I delegati venuti da Parigi consegnarono la salma al maresciallo della Dieta di Gallizia. Il figlio di Mickiewicz pronunziò un discorso ringraziando la nazione polacca per gli onori resi al padre. Parlarono il maresciallo della Gallizia, il poeta Asnyk e il professore Tarnowski. Indi il cardinale Dunajewski, vescovo di Cracovia, celebrò la Messa funebre nella cripta Warwel. In tutte le città della Gallizia furono celebrati oggi servizi funebri. Furono coniate quattro medaglie commemorative dell'odierna cerimonia.

### Una nuova spedizione tedesca in Africa.
#### Lo sciopero dei policemen scongiurato.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 4, ore 12,5 *pom.* — Stokes, recentemente ritornato dall'Uganda ed entrato al servizio della Germania, partirà il giorno 10 luglio da Zanzibar con una spedizione di 2000 uomini per Unyanyembe. Sarà accompagnato da un ufficiale tedesco e dal vescovo Tucker.

— Il nuovo capo della polizia di Londra fece annunciare a' suoi subordinati che, ove acconsentissero a lasciar temporariamente da parte la quistione delle pensioni, verrebbe loro data soddisfazione sugli altri punti. Gli agenti di polizia tennero un'adunanza e decisero d'accettare la proposta del loro capo.

### I tiratori italiani a Berlino.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, ore 8,30 *ant.* — La Deputazione dei tiratori berlinesi che si recò alla frontiera per salutare i tiratori italiani che vengono a Berlino ha fatto ritorno a Berlino assieme agli italiani. L'on. Adamoli ringraziò vivamente del popolare gentile; ricordò i viaggi fatti in Italia da Guglielmo e la simpatia che destò.

In seguito si offrì ai tiratori sciampagna e si fecero parecchi brindisi in loro onore.

### Serbia e Bulgaria.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Il *Times* apprende che un conflitto latente, esistente fra l'ex-re Milano e il Ministero serbo, fu appianato grazie all'intervento di Ristich.

Il *Daily News* ha da Odessa: « La Russia proporrebbe una nota alle potenze sulla questione bulgara. »

### Fra Inghilterra, Turchia e Grecia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Il *Palingenesia*, organo ufficioso, parlando della nota bulgara alla Porta, crede vedervi la mano di Salisbury. Fa osservare che lo *Standard*, suo organo, sostiene le pretese bulgare. Però il Governo ellenico veglia; e la Grecia e la Serbia, al momento opportuno, non si contenterebbero di protestare con note diplomatiche. Lo *Spettatore* vorrebbe che si profittasse della situazione per agire nell'isola di Candia.

## Pel riordinamento dei Banchi di Napoli e Sicilia.

L'on. Luzzatti, nella sua relazione « sul riordinamento dei Banchi di Napoli e Sicilia » dopo aver fatto la storia dei due Banchi, afferma che se essi « non fossero enti autonomi, non governativi, bisognerebbe guardarsi bene dal convertirli in Istituti di Stato, e che il principio dell'autonomia deve tutto dominare e soltanto lo Stato deve provvedere a che la fede pubblica sia garantita. »

Ammesso questo principio, soggiunge essere mestieri sottrarre il Banco di Napoli (tace di quello di Sicilia, di cui afferma « l'ottimo andamento ») « a tutti quei pericoli i quali derivano da influenze politiche e da quelle troppo unilaterali del luogo. » E per raggiungere questo intento la Commissione ha creato incompatibilità sincere ed aperte fra gli uffici principali del Banco ed il mandato parlamentare.

La ragione di questa incompatibilità è spiegata così dal relatore:

« Anche tacendo di altre considerazioni, può accadere in questi nostri Governi di parte che amministratori egregi del Banco per ciò solo che deputati, cioè uomini partigiani, si assalgano dagli avversari e si disconosca la bontà della loro azione bancaria tecnicamente corretta, secondo le osservazioni acute e pregne di esperienza parlamentare inglese del Bagehot. »

La Commissione riconobbe anche la convenienza di contemperare con le influenze locali quelle delle varie parti d'Italia e di imporre l'obbligo a' corpi elettivi di scegliere i loro rappresentanti fuori del loro grembo.

Per la minoranza consente solo per metà.

Si elimina la rappresentanza degli ordini degli avvocati di Palermo e di Napoli.

Negli articoli 9 e 10 del progetto si concordano le facoltà del Governo colle autonomie dei Banchi e colle guarentigie del loro più eminenti funzionari.

L'on. Luzzatti osserva:

« L'ideale e, per così dire, l'archetipo amministrativo, che consoliderebbe il carattere indipendente dei Banchi meridionali, starebbe in ciò che il Governo nominasse il direttore generale e i consiglieri governativi su proposta del Consiglio generale, come avviene ora pei direttori delle sedi su proposta del Consiglio centrale d'amministrazione. Il che varrebbe sempre più a chiarire che il direttore generale e i consiglieri governativi appartengono al Banco, s'insoldano nelle sue fortune, e il Governo non nomina funzionari propri in esso, ma vi esercita un ufficio di delegazione. E in questo senso liberale converrà anche nel futuro riformare l'amministrazione centrale della Cassa di Risparmio di Milano. »

Ma è un'osservazione codesta per l'avvenire.

Quanto al presente l'on. Luzzatti conclude:

« Urge sopratutto che cessi la dittatura di due commissari che non hanno e non sentono freno alla loro volontà, e potrebbero far *licito il libito*, se un alto senso di prudenza non li governasse. Le dittature in materia di credito attutiscono il senso della responsabilità, ed è difficile dimostrare che esse siano più vigilanti, resistenti e idonee a tutelare gli interessi dei Banchi che i ben ponderati congegni delle loro regolari Amministrazioni. »

## I marocchini a Livorno.
### Gli allievi dell'Accademia navale.

Livorno, 3 luglio.

(*g. r.*) — Sebbene giornali bene informati di Roma abbiano data per positiva la partenza dalla capitale stasera per Livorno, fuora qua non se ne sa niente. Solo si sa che dopo la visita di congedo a S. M., l'Ambasciata marocchina partirà direttamente per Livorno onde visitare il cantiere Orlando e la regia Accademia navale. Al cantiere Orlando si varerà in tale circostanza la goletta *Benedetto Cairoli*, di proprietà dei fratelli Esposito di Salerno, destinata ai viaggi del Rio della Plata. La goletta è stata costruita sui piani degli ingegneri signori fratelli Orlando. È un legno che per l'esperienza acquistata con lunga pratica è adattatissimo per quei mari, e farà sempre più onore alla nostra industria navale.

*** Continuano gli esami di passaggio da un corso all'altro. Gli allievi in numero di 40 del 5º corso sono stati tutti abilitati per ufficiali ed avranno a giorni la nomina. A Torino passano ufficiali i signori Gravier Romualdo, Lodovico De Filippi, Ferruccio Bottini, Vincenzo Proli, Marco Casabona e Annibale Oalli, tutti con ottimi risultati. Gli allievi man mano che terminano gli esami partono in licenza. Essi faranno ritorno il 14 corrente per partire il 15 per compiere il loro viaggio d'istruzione. Ecco l'itinerario: Livorno, Vado, Porto Conte, Golfo Palmas, Cagliari, Santo Stefano, Corfù, Navarino, Milo, Pireo, Augusta, Palermo, Golfo Aranci, ritornando a Livorno il 24 ottobre.

### La salute di Baccarini.

Leggiamo nel *Resto del Carlino* di stamane:

« Lo stato dell'on. Baccarini presenta un lieve miglioramento. Dopo molti giorni di assoluta impossibilità di nutrirlo, egli ha potuto prendere una bistecca e sopportarla abbastanza bene. Continua però lo stato di prostrazione per il prolungato digiuno.

« Andrà a Roma da Bologna per visitarlo il prof. Murri. I medici curanti escludono assolutamente che si tratti di un cancro allo stomaco; ammettono la formazione di un ostinato catarro dovuto al metodo incorreggibile di vita seguito dal Baccarini di lavorare lungamente, assiduamente a tavolino, facendo poco o niente di moto e riducendosi a non digerire quasi più. Ritengono probabilissima la perfetta guarigione rinvigorendo le funzioni dello stomaco ed ottenendo una normale e progressiva nutrizione del malato.

« Da alcuni giorni è in Roma presso il padre anche la figlia, signora Maria Rava. »

## Le frodi nell'Amministrazione daziaria di Milano.

Milano, 4 luglio.

(*ngb*) — È l'argomento del giorno: argomento che interessa perchè riguarda dappresso il commercio milanese; argomento che scotta perchè si risolve in biasimo ad una amministrazione che si era fatta del Gerli — il direttore del dazio — la sua creatura. Su questa grave faccenda l'ultima parola non è ancor stata detta. Si conoscono gli apprezzamenti, ma gli elementi di fatto rimangono ancora nell'ombra, giacchè da quella dell'inchiesta amministrativa si è passati a quella dell'istruttoria giudiziaria. Comunque, gli apprezzamenti lasciano facilmente intuire che il risultato delle indagini deve essere riuscito assai contrario al Gerli, se una Giunta, composta in maggioranza di moderati, di cui alcuni, come il Vimercati e il Corbetta, appartenevano all'amministrazione Negri, si sono decisi a lasciare che il Gerli venisse indefinitamente sospeso dal posto e dall'impiego e le carte dell'inchiesta consegnate all'autorità giudiziaria. Il sindaco Belinzaghi stava dapprima colla maggioranza, che proponeva la destituzione immediata del Gerli, senza bisogno di ricorrere al procuratore del Re.

Il genere di frodi che il direttore del dazio avrebbe commesso sarebbero queste: Egli, giovandosi di mediatori, avrebbe concesso degli abbuoni nei contratti daziari dietro una regalia. Il Gerli però nega questo fatto, ma uno di questi mediatori, certo Oliva, invece, lo accusa, dicendo che chi trattava secolui era il figlio del Gerli. Siccome tutti i commercianti che accusano trattavano direttamente con mediatori, così la quistione sarebbe di stabilire se questi agivano per conto proprio o per incarico avuto dal Gerli.

*** È certo che anche al difuori della quistione della colpevolezza del Gerli, è da rimproverarsi il mezzo, eretto a sistema, dei mediatori, e riesce strano come la Giunta abbia potuto tollerarlo. Io mi ricordo d'aver udito il Vimercati, assessore delle finanze, dire che il dazio è un ambiente dove, se non si è scrupolosamente onesti, la corruzione vi assale. Io mi domando come mai con tali concetti si siano potuto tollerare i mediatori daziari, proprio quando la mediazione viene combattuta in ogni sua forma come economicamente dannosa e di moralità discutibile. Il Gerli è venuto a Milano, mandatovi dal Ministero. La Giunta l'aveva dapprima rifiutato sapendolo troppo fiscale, ma, non avendone trovato uno migliore, stante che, data la grande estensione del forese, tutti trovavano la responsabilità troppo grave, fu necessario subirselo.

Dapprincipio il Gerli parve un uomo deciso a fare l'interesse del Comune, anche a costo di procacciarsi antipatie ed odii; il contrabbando fu da lui validamente combattuto e gl'introiti salirono notevolmente. Ma pare che tutto ciò non fosse che una maschera d'uomo furbo, il quale, pur facendo l'interesse del Comune, sapeva fare anche il proprio. La Giunta municipale intanto fa di tutto per vedere di affidare l'amministrazione daziaria ad un Consorzio di esercenti, e le trattative sono già a buon porto.

## Un pittore di Torino che inventa un'aggressione.

Leggiamo nei giornali di Milano:

« Ieri notte, verso le due, entrava trafelato nel corpo di guardia della sezione prima di pubblica sicurezza in Milano un uomo decentemente vestito, e al *piantone* di servizio raccontò come poco prima fosse stato aggredito e derubato del portafogli contenente lire 14,000, riscosse il giorno prima a Torino per conto d'una sua sorella. Siccome in quell'ufficio non ci sono di notte funzionari, il signore fu indirizzato alla Questura centrale.

« Alla Questura, avendogli il delegato Cerchi fatte insistenti domande sulla grassazione patita, si accorse che lo sconosciuto cominciava a confondersi e a contraddirsi; finchè, messolo alle strette, lo obbligò a confessare che non c'era nulla di vero in quanto aveva detto.

« Duecento lire le aveva spese e colle altre dodici aveva comperato delle azioni della Società Anonima degli Omnibus di Milano e spedito un *chèque* a Torino, ove egli dimora. Egli è certo Enrico Arrigoni, pittore, di 43 anni, alloggiato ora a Milano in via Vivaio, 6.

« Pare che l'Arrigoni non abbia il cervello a posto. Processato ieri per direttissima, fu condannato a soli cinque giorni di detenzione per falsa denuncia. »

### Una nota sulla Bulgaria.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Il ministro della Grecia a Costantinopoli, d'accordo col ministro della Serbia, diresse alla Porta una nota verbale riguardo alla nota bulgara. L'invio della nota fu tenuto segreto fino all'ultimo momento.

### La berretta cardinalizia al nunzio Vannutelli.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Il re consegnerà domani al nunzio Vannutelli nel palazzo Ayuda, con grande cerimoniale, la berretta cardinalizia. Alla sera banchetto in suo onore.

### Il colera in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Due casi e quattro decessi a Gandia; un decesso a Sinovas; due decessi a Lagarnovo; un decesso a Nogente; quattro casi a Botova e Pomola; due casi e un decesso a Manuel; un decesso a Portanelli; sette casi sospetti ad Alcocer; sei casi e tre decessi a Cullera.

## BORSA UFFICIALE.
### 5 luglio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94 50.**

| CAMBI | | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|---|
| Francia — 3 | | 100 92 1/2 101 02 1/2 | — — — — |
| » | | 100 85 — 100 95 — | — — — — |
| Svizzera | | 100 72 1/2 100 82 1/2 | — — — — |
| Londra + 4 | | — — — — 25 21 — 25 23 — | |
| Id. lungo | | — — — — 25 22 — 25 24 — | |
| Germania + 4 | | — — — — breve 123 1/2 123 3/4 | |
| | | lungo 123 1/2 123 3/4 | |

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

**Cronaca della Borsa.** — 5 luglio. — Quantunque persista la scarsezza d'affari, vi è però nell'ambiente una disposizione al miglioramento ed al sostegno che promette bene per l'avvenire. Una prova di ciò la si può vedere nella quotazione di Rendita, che apparve stamane molto ferma e ricercata. Anche parecchi altri valori, secondo le forze proprie, migliorarono. I cambi hanno tendenza a tornar alti.

Rendita cont. 94 47 94 [illegible]
Rendita fine corr. 94 65 94 75.

*Prezzi dei valori per fine mese.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Mobil. | 614 — 615 — | | Cred. Tor. | 213 — 212 — |
| ex 12. | | | Cred. Ind. | 200 50 201 — |
| Torino | 494 — — — | | Ferr. Mer. v. | 700 — 707 — |
| ex 6 25. | | | F. Medit. v. | 570 — 571 — |
| Subalpino | 78 50 75 — | | Fondiario | 30 — 31 50 |
| B. S. (A) | 149 — — — | | Cartiere | 380 — — — |
| Serie B | 146 — — — | | ex 20. | |
| Tiberino | 70 — 74 50 | | | |

Cassa sovvenzioni Milano 130 — 140 —.

## CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.
### Mercato dei bozzoli.

*Dispacci telegrafici del 4 luglio.*

| Gialli | Verdi e Bianchi | Quantità |
|---|---|---|
| Acqui. | | |
| 45 43 43 40 37 34 | — — — — — — | 75 |
| Ultimo mercato. Ceva. | | |
| 50 49 37 40 — — | 24 35 21 28 — — | 580 |
| Cortemilia. | | |
| 41 46 — — — — | — — — — — — | 500 |
| Cuneo. | | |
| 44 47 — — — — | 34 37 — — — — | 11074 |
| Bianchi mg. 2430 da L. 38 a 42. Dogliani. | | |
| 43 45 39 42 — — | — — — — — — | 50 |
| Ivrea. | | |
| 44 40 — — — — | — — — — — — | 60 |
| Ultimo mercato. Mondovì Breo. | | |
| 47 44 48 40 — — | 35 32 31 28 — — | 800 |

## Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 4 *luglio (sera).*
*Farine* 12 marche — pel corrente Fr. 56 0.
» — per agosto » 56 80
» — pei 4 mesi ultimi » 54 60
» — a 4 mesi da novembre » 51 25
Mercato fermo.

ANVERSA, 4 *luglio (sera).*
*Frumento.* — Mercato fermo.

PARIGI, 4 *luglio (sera).*
*Zuccaro rosso* 88 disp. Fr. 32 —
» *raffinato* disponibile » 101 —
Mercato sostenuto.
*Zuccaro bianco* N. 3 disponibile » 35 —
» » a 4 mesi da ottobre » 34 25
Mercato fermo.

LIVERPOOL, 4 *luglio (sera).*
*Cotoni* — Mercato calmo. Cotoni indiani sostenuti.
Vendite della giornata Balle N. 8,000
di cui per la speculazione » » 1,000
Importazioni 1,000
Cotoni americani a consegnare
pel corrente 6 23/64
per ottobre-novembre 5 58/64

*Rapporto settimanale.*
*Cotoni* — Vendita generale della settimana balle 55,000, di cui per la speculazione 2200, per la riesportazione 1000 e per la consumazione 60,000.
Importazione della settimana balle 15,000
Deposito » 870,000

*Prezzi delle diverse qualità.*
*Americani* — Middling Upland Den. 6 1/16
» — » Nuova Orleans » 6 1/16
*Fair* Ceara » 6 10/16
» Pernambuco » 6 10/16
» Maceiò » 6 10/16
» Maranham » 6 10/15
» Bruno Egiziano » 7 —
*Fair* Dhollerah » 4 1/16
*Good* Dhollerah » 4 10/16
*Fair* Oomraw » 4 6/16
*Good* Oomraw » 4 15/16

HAVRE, 4 *luglio (sera).*
*Cotoni* — Vendite della giornata balle N. 1,0[illegible]
Mercato sostenuto.
*Caffè* — Vendite nella giornata sacchi N. 465
Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 4 *luglio (sera).*
*Frumento* — Importazioni Quintali 8968
» — Vendite » 1800
Mercato calmo.

## I rosminiani e i clericali intransigenti a Milano.

### Il giornalismo nero.

Milano, 4 luglio.

(agb) — In nessuna città d'Italia i clericali sono così in lotta fra di loro quanto a Milano. Questa non è una cosa nuova, e i processi fra l'*Osservatore Cattolico* e l'abate Antonio Stoppani hanno bastato a provare quale abisso fra l'una e l'altra sfumatura del partito cattolico esista. Ma quello che è di data più recente è il nuovo inasprirsi delle polemiche, il nuovo affermarsi degli odii fra gl'intransigenti e i rosminiani.

Sono note le bolle e i brevi intimidatori del Papa, le condanne ai principii del filosofo di Rovereto, ma loro malgrado i rosminiani sono rimasti tali, formando un manipolo abbastanza forte di dissidenti. I cardinali Parocchi e Rampolla non hanno certo cessato un momento di eccitare il Papa contro questo manipolo, e non col fargli pubblicare soltanto dei brevi, ma facendo dare aiuto in pecunia all'*Osservatore Cattolico* di Don Albertario, il quale ha infatti lo scopo precipuo di combattere l'*infame setta*, come molti intransigenti chiamano i rosminiani.

A Roma la resistenza ha impressionato non poco; si capisce che nel clero lombardo le teorie rosminiane hanno fatto strada; si sa che la *Lega Lombarda* — giornale di questi transigenti — ha un pubblico più largo che non quello dell'*Osservatore Cattolico*; si conosce anche che monsignor di Calabiana, arcivescovo di Milano, vede di buon occhio questo movimento, per cui si teme d'aver precipitato troppo — malgrado l'infallibità — nel condannare e nel reprimere.

⁂ Io leggo giornalmente l'*Osservatore Cattolico* e la *Lega Lombarda*, e per quanto i giornalisti che scrivono entrambi rimangano preti, coll'abitudine sono riuscito a capire i sottintesi, le malignità ed a leggere fra le linee. È una lettura interessante, ed anche, fino ad un certo punto, istruttiva; essa vi rivela i rancori e le divisioni che regnano in Curia; i propositi tenuti in conto di intransigenti e quelli combattuti come liberali.

Si festeggia, ad esempio, San Luigi? Ebbene, la *Lega Lombarda* ha una colonna di augurii e di felicitazioni per l'onomastico di monsignor arcivescovo, mentre l'*Osservatore Cattolico* non se ne dà neppur per inteso e si limita a far degli augurii al vescovo Luigi Nicora, colui al quale non si concesse il regio *exequatur* per il vescovato di Como, essendosi rifiutato di giurare fedeltà al Re. In questo giornalismo nero è vi certamente della intelligenza, ma nessuno è quanto lui tanto saturo d'odii e di malignità gesuitiche.

La *Lega Lombarda* è certamente migliore: essa non può essere ritenuta che come un mezzo nemico, ma non per questo deve considerarsi come meno temibile. L'*Osservatore Cattolico*, colle sue esagerazioni, coi suoi assolutismi foracampanile dogmatici si combatte da sè. La sua tiratura difatti è discesa sempre, ed oggi non se ne tirano più di 2000 copie. La *Lega Lombarda* invece è penetrata in quel mondo un po' ibrido di presunti patrioti, che un po' parlano in nome delle esigenze religiose, sempre rispettabili, e un po' di quelle cattoliche apostoliche romane, e che non hanno saputo romperla interamente colle tradizioni temporali del Papato per affermare solamente una fede spirituale.

⁂ Sta il fatto che in questi ultimi tempi i dissensi si sono maggiormente inaspriti. Saranno 15 giorni da che l'*Osservatore Cattolico*, prendendo le mosse dall'opuscolo dell'on. Toscanelli, affermava l'esistenza di una lega di resistenza al Papa, con sede a Milano e con diramazioni in Italia.

« Sappiamo — esso scriveva — di riunioni tenute per rinfrancare le opposizioni al Papa; sappiamo di associazioni segrete con questo intento; sappiamo che da una parte si accusano con rugiadosità tartufesca alla Santa Sede i cattolici che fanno il loro dovere e si accusano mendacemente, che dall'altra si esercita una attiva propaganda per insinuare che il Papa non deve essere seguito nella politica e nella filosofia come incompetente in tali materie, che il Papa difende i diritti temporali per mera prammatica, che condanna libelli per sola opportunità e per amore di una certa coerenza. »

E parlando del gruppo residente a Milano, l'*Osservatore Cattolico* dava perfino gli articoli fondamentali dello statuto:

I. Difendere le teorie rosminiane a qualunque costo;

II. Difendere i fatti compiuti dalla rivoluzione in Italia, anche quelli a danno della Santa Sede.

« Questo nucleo — scriveva l'*Osservatore* — conta 80 sacerdoti, la più parte dei quali sono usciti da educazione rosminiana.

Teneva le adunanze presso il tempio di.... poi le tenne altrove.

Alle adunanze presero parte anche persone avanti gradi.

Due scopi immediati del nucleo sono:

I. Accedere alle arme politiche d'accordo coi moderati;

II. Distruggere i giornali cattolici detti intransigenti.

Il nucleo ha agenti potenti che non sono inscritti tra i membri di esso; sono gli *irregolari*, i quali hanno il mandato di proteggere *al di fuori* quelli che lavorano *al di dentro*. »

Io ho voluto informarmi direttamente da qualche sacerdote ascritto al partito rosminiano, ed egli ha negato ciò che l'*Osservatore* ha creduto di poter affermare con tanta sicurezza:

— I rosminiani a Milano e in provincia, si sa chi sono, — egli mi disse. — Essi non si sono mai nascosti, e le loro convinzioni, mantenute ad ogni costo e difese a mezzo del *Nuovo Rosmini*, della *Rassegna Nazionale* e della *Perseveranza*, bastano ad essi come azione. L'*Osservatore Cattolico* ingrossa le cose, immagina dei nemici formidabili per mostrarsi utile e necessario.

A quanto si assicura, il Papa non è stato molto soddisfatto delle esagerazioni di don Albertario, ed anzi a mezzo di monsignor Mocenni gli avrebbe già fatto tenere dei moniti di censura. Sta il fatto che mentre l'*Osservatore* aveva promessi i nomi degli 80 sacerdoti componenti la *Lega*, ora ha invece la cosa in tacere.

### La condanna della sentinella.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore 10,45 pom.* — Oggi il Tribunale militare si è occupato di quel bersagliere Mazzuccato che, essendo di sentinella al Molo Vecchio, uccise un marinaio inglese. Attendevasi un'assolutoria. Nonostante la commovente difesa dell'avv. Ronsiglioni, l'imputato venne condannato a sei mesi di carcere, computato il sofferto.

## La stazione di Trastevere

Roma, 3 luglio.

Per la nuova stazione di Trastevere è successo quello che pur troppo avviene per la maggior parte delle opere pubbliche a Roma. Sino alla vigilia del loro compimento e dell'inaugurazione, pochi o nessuno se ne occupa di proposito; se ne parla per opinione altrui: se ne ripromettono vantaggi o se ne temono danni per sentire a dire; ma non ci si va a fondo. Divenuti fatti compiuti, par che ognuno cascasse dalle nuvole a veder come le cose sono andate. E come non si è preveduto questo o quell'inconveniente? E perchè si è voluta quell'opera? E come si è potuto compiere senza che nessuno si opponesse? ecc., ecc.

La stazione di Trastevere si è aperta ieri l'altro: un'apertura per modo di dire, perchè, a parte la mancanza di addobbi, di mobilio, perfino di fanali, fuori non hanno manovrato sui binari che tre o quattro treni al giorno. Ma l'apertura non ha tardato a far gettare acuti gridi d'allarme che non hanno altro torto che quello di arrivare troppo tardi.

Ora si conosce come questa stazione, che ha costato al Governo quasi cinque milioni di lire ed al Municipio quasi tre per le opere di accesso, è un'opera poco meno che inutile se non dannosa. Si constata che per la sua ubicazione la stazione Trastevere non può essere una utile succursale di quella di Termini, perocchè, non essendovi linea di allacciamento fra l'una stazione e l'altra, i viaggiatori della linea maremmana che vogliono arrivare o partire dalla stazione di Trastevere devono avviarsi sopra un piccolo treno ausiliario che va a congiungersi a San Paolo alla linea maremmana e quivi deve compiere un trasbordo Dio sa con quanto gusto e comodità. Nè è soddisfacente la proposta di far partire da Trastevere anzichè da Termini i soli treni di breve viaggio territoriale come a dire quelli per Civitavecchia, Anzio, ecc., imperocchè per la immensa maggioranza della popolazione di Roma solita a servirsi di quei treni, la stazione di Trastevere è troppo fuori mano e troppo costoso ne è l'accesso. Eppoi per soli questi treni locali valeva la pena di fare quella nuova grandiosa stazione?.... Ma si osserva che ora si provvederà a costruire una linea di allacciamento fra Trastevere e Termini. Ma pur troppo saremo a nuovi guai forse maggiori.

La linea di allacciamento per le necessità altimetriche dovrà avere un largo e lungo sviluppo di curve, gallerie, ponti, ecc.

Ed oltre al costare quattro o cinque altri milioni, riescirà molto lunga, dovendosi andare a congiungere colla linea maremmana attuale presso San Giovanni. E il treno che partendo da Termini dovrà passare per Trastevere, impiegherà ad arrivare a San Paolo una mezz'ora più di quello che impieghi ora percorrendo la vecchia linea.

Una vera bazza, come vedete, specialmente pel viaggiatore dell'Alta Italia, cui già ora pare d'impiegare troppo tempo pel tragitto della maremmana. Ed è per ottenere questi risultati che il Governo avrà spesi in totale una diecina di milioni ritardando, per la stazione di Trastevere, tante altre costruzioni di linee ferroviarie di certa utilità! Per la giustizia della storia è da ricordare che anche questo fasto ferroviario è uno strascico dell'amministrazione Genala e relative Convenzioni.

## La crisi municipale a Novara.

**Veloce-Club novarese. — Esperimenti fonografici.**

Novara, 3 luglio.

(Giusto) — Oggi il Consiglio tenne la sua seduta, come vi annunciai nella mia corrispondenza di ieri. Siccome la votazione dell'ordine del giorno di elogio alla Giunta e di ringraziamento ai revisori avvenuta nella seduta precedente, non era — come dissi — legale, perchè vi presero parte soli 19 consiglieri, così oggi essa venne ripetuta, e l'ordine del giorno fu votato all'unanimità, meno la Giunta assente e i revisori, perchè interessati. Approvossi pure definitivamente il conto, ratificando così, un po' in ritardo, le spese fatte dalla Giunta senza autorizzazione del Consiglio. Rientrata la Giunta, il presidente le comunicò l'ordine del giorno votato, e la pregò a voler ritirare le dimissioni, ma l'assessore anziano, pel sindaco assente, giusta il disposto dell'articolo 124 della nuova legge comunale, dichiarò ch'essa persisteva nelle date dimissioni. Procedettesi allora alla votazione, e restò confermato a sindaco il cav. Conelli con 23 voti su 31 votanti, confermati gli assessori effettivi Sartorio, Caire, Fara, Faà, Bossi F. e Orero, chi con 19, chi con 18 e chi con 17 voti su 32 votanti e con meno soddisfacente votazione gli assessori supplenti Bossi C. e Cotta. È innegabile però che non troppo soddisfacente è la votazione ottenuta dai membri effettivi della Giunta, avendo alcuni avuto appena i voti necessari per riescir eletti; perciò si crede che la crisi municipale non sia ancor risolta.

⁂ Mentre a Vercelli, a Casale ed in altre città vicine hanno un *Veloce-Club*, Novara ne era ancor priva. Ora però quest'istituzione si è costituita ed intende dare nel prossimo ottobre, in occasione della Esposizione di orticoltura, una gara velocipedistica, istituendo un premio di campionato italiano.

⁂ Quantunque non troppo disposto, per essersi rotti molti pregevoli fonogrammi, il rappresentante della casa Edison, cedendo alle vive insistenze, si lasciò indurre ad esporre, ieri sera, al pubblico vari esperimenti fonografici, i quali riuscirono stupendamente.

### La ferrovia al Motterone.

Si telegrafa da Roma al *Sole*:

« Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha accolto la domanda del Comitato della ferrovia al Motterone, che chiede allo Stato un sussidio di L. 2000 al chilometro per la durata di trent'anni. La ferrovia suddetta, che da Stresa andrà al Motterone, avrà una lunghezza di circa 12 chilometri e salirà a metri 1476 sul livello del mare, in località molto amena ed a breve distanza da centri popolosi, fra i quali principalissimi Milano e Novara.

« È questo il primo tentativo in territorio italiano, nelle regioni dei nostri laghi, di un'impresa che in Isvizzera ha dato e dà ricchi benefizi e che fu colà realizzata in molte località alpine. »

## I sentimenti dell'onorevole Crispi nel 1864

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Nel volume *Politica segreta italiana* 1863-1870, che fu pubblicato dagli editori Roux e Comp. nel 1880, esistono molte lacune relative a fatti importanti che io credo giunto il momento di colmare.

Manca in quel volume, fra le altre, una bella pagina della storia del nostro risorgimento nazionale, quella cioè che si riferisce al compito assuntosi da S. M. Vittorio Emanuele di concerto con Giuseppe Mazzini, dei quali personaggi io ebbi l'onore di essere l'interprete e l'intermediario, non che il depositario dei relativi autografi.

Come primizia di questa pagina, ecco un episodio, il cui interesse retrospettivo si collega con quello attuale che emana dal principio rappresentato da chi oggi è alla testa del Governo italiano.

Questo episodio, che trascrivo testualmente dalle memorie dell'epoca, per quanto disadorno, porta per titolo:

### UN GIURI' D'ONORE.

« Torino, 26 novembre 1864.

« ..... In questo mentre si discuteva in Parlamento la famosa Convenzione del 15 settembre, ed il progetto di legge del trasferimento della sede del Governo a Firenze.

« Giuseppe Libertini, novellamente rieletto deputato dal Collegio di Acerenza, fu chiamato da Lecce, ove dimorava, dagli amici e colleghi della Sinistra. Egli giunse a Torino sul principio di novembre, firmò l'ordine del giorno Crispi, e vi rimase fin dopo la votazione.

« Io ebbi con lui serie discussioni sulle origini di talune voci sinistre che si spargevano a carico mio in seno del *Partito d'azione*. Riconosciuta la convenienza di farle tosto cessare, lo pregai di coadiuvarmi, e si convenne di invitare un giurì d'onore che accettasse il mandato di giudicarmi.

« Lo scopo che mi era prefisso nei fatti sopra enunciati (*cioè i concerti fra S. M. Vittorio Emanuele e Mazzini*) era quello di giungere a conciliare la idea di Mazzini e del *Partito d'azione* rispetto all'emancipazione della Venezia con quella di S. M. Vittorio Emanuele, dal quale avevo ricevuto non dubbie prove di lealtà e di patriottismo sopra tale questione. Ma, per riescire nello intento, era mestieri conservare il più scrupoloso segreto, anche rispetto agli uomini del *Partito* che avevano maggiori ingerenze nelle cospirazioni contro l'Austria.

« Per quanto però un segreto sia gelosamente custodito, è assai difficile che qualche parte non ne trapeli e non venga interpretata in modo diverso e contrario alla novità.

« Così in questo caso, scorgendosi da una parte i miei ripetuti contatti con Sua Maestà e con persone d'intima fiducia sua, e non potendosi nascondere, da altra parte, la mia quotidiana corrispondenza con Mazzini, era nata la voce nel *Partito d'azione* che Mazzini fosse da me tradito, o, per lo meno, ch'egli fosse uno stolido affidando a me i segreti suoi. E per corroborare la voce si aggiungevano altre maligne insinuazioni circa la nota condanna di Roma, dopo caduta la Repubblica, l'esilio da me subìto, ed altri incidenti di vita privata che non meritano d'essere registrati.

« Era evidente però che per continuare con frutto nell'intrapresa via, e per condurre a buon porto i concerti fra il Re e Mazzini, necessitava distruggere tali voci calunniose, e distruggerle senza divulgare il segreto dei fatti che l'avevano fatta nascere.

« Il mezzo migliore che affacciossi alla mente mia fu quello di affidare il giudizio agli stessi accusatori, scegliendo nel *Partito d'azione* una serie di uomini influenti ed onesti, capaci di serbare il segreto, non sospetti di deferenza per me.

« Al 15 di novembre (1864) scrissi la seguente lettera all'on. deputato Miceli:

« *Onorevole signor Miceli*,

« Abbiatemi per iscusato se dirigo a voi la presente. Sono a ciò costretto perchè, dopo il deputato Libertini, tra gli uomini del *Partito d'azione*, presenti a Torino, non conosco che voi.

« Da più tempo in qua vari rumori corrono sul conto mio, e so che i rumori escono dal vostro partito. Se la mia condizione fosse interamente libera, o, per meglio dire, se io fossi in condizioni tali da poter chiedere spiegazioni a questo o a quello io agirei diversamente. Ma la mia condizione è legata ad uomini che tutti voi rispettate, e ad interessi che tutti noi propugnamo. Indi è ch'io presi la risoluzione d'invitare quattro o cinque di voi altri uomini eminenti del *Partito d'azione*, onde comunicarvi taluni documenti nei quali vive tutta la mia condotta ed insieme la smentita dei rumori corsi o per invidia o per qualunque altro siasi interesse.

« Pochi giorni addietro pregava il deputato Libertini, al quale non ebbi difficoltà di mostrare i documenti surriferiti, acciò egli stesso si desse la briga di riunire quattro o cinque suoi amici e discorrerne solennemente. Ma avendo scorto in quei documenti gravemente compromesso qualche altro nome, e qualche suo amico politico, mi rispose preferire tenersene estraneo.

« Se non che la mia situazione attuale non può rimanere quale è. Io deggio o dissipare tutti gli equivoci insorti sul mio conto, col manifestare a voi tutti i segreti di cui sono depositario, o veramente pubblicare a dirittura gli stessi documenti per chiedere il giudizio dell'opinione pubblica, quando cinque o sei di voi ricusaste di esserne giudici. Nel primo caso continuerei nell'opera mia, nel secondo sarei costretto di rompere qualsiasi trattativa. Dichiarando però fino da questo momento che, una volta costretto alla pubblicazione dei documenti dopo avervene data prevenzione, sarete voi tutti responsabili delle conseguenze.

« Vi prego perciò a voler comunicare la presente a chi dei vostri amici crederete capaci di serbare un segreto. — Torino, 15 novembre 1864.

« DIAMILLA MULLER. »

« Il deputato Miceli accettò l'incarico e nominò membri di questo Giurì d'onore i signori deputati Crispi, Cairoli, Fabrizi, De Boni, Libertini, Laporta, Nicotera, Miceli.

« Si tennero due adunanze, il 20 novembre in casa del deputato Cairoli, e al 22 in casa del deputato Crispi.

« Divisi la comunicazione dei documenti in quattro epoche cioè:

« 1ª Intelligenze preventive fra il Re e Mazzini dal mese di febbraio 1863 al mese di aprile 1864.

« 2ª Mia missione a Londra presso Mazzini mentre vi si trovava il generale Garibaldi.

« 3ª Missione di Antonio Mosto presso S. M. Vittorio Emanuele per incarico di Mazzini.

« 4ª Trattative col polacco Bulewski, relative agli aiuti compartiti da S. M. ai polacchi e ungheresi, formanti parte dei quadri militari del generale Borzislowski, destinati alla progettata spedizione in Gallizia ed in Ungheria.

« Per ultimo riservai le questioni personali.

« La lealtà di quegli uomini componenti il Giurì d'onore fu quale io mi attendeva. Eglino resero giustizia al mio operato, alle mie intenzioni, agli sforzi da me fatti per conciliare i due uomini, cioè Vittorio Emanuele e Mazzini e alla buona fede adoperata nelle trattative. In fine a tutta la mia condotta privata.

« Il testo del verdetto, che è inutile qui riportare, rimase depositato nelle mani dell'on. deputato Francesco Crispi. »

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

In ordine a questo verdetto seguì una lunga relazione a Sua Maestà in data 27 novembre 1864 che, per brevità, si ommette.

Credo però interessante riportare l'ultima parte della Relazione stessa:

« ..... Comunicatomi il verdetto del Giurì d'onore, il deputato Crispi m'invitò pel giorno susseguente ad un colloquio privato, che qui riassumo a Vostra Maestà, per incarico avutone dall'on. deputato, riservandomi però alla prima occasione di riferirne verbalmente tutti gli importanti particolari, credendo necessario che Vostra Maestà conosca ampiamente di quali sentimenti sia animato l'on. Crispi.

« Si trattò da prima la questione estera, e l'onorevole Crispi approvò apertamente l'idea di V. M. di non trascinare il Governo a folli imprese che egli sarebbe costretto a combattere con energia. Mi espose i motivi che consigliano ora il *Partito d'azione* di affrontare la collisione, e mi enumerò le condizioni di fiducia pubblica sotto le quali la politica di aspettativa sarebbe accettata dal *Partito*.

« Si parlò poi a lungo delle cose interne e mi provò come ingannavano Vostra Maestà coloro che speculavano possibilità di disordini radicali in un tempo più o meno lontano, segnatamente in Romagna e nelle provincie meridionali. Non v'è ragione nè timore, sono sue parole, che queste provincie sfuggano per ragione politica. Ingannare Vostra Maestà chi dice essere possibile il far prendere radice in Italia all'idea repubblicana. Un pericolo solo essere possibile per quelle provincie, diceva egli, *il malcontento del mal governo per l'incapacità dei governanti*. Da un altro canto essere un errore quello di *porre troppo in non cale il partito rappresentante la democrazia, per essere appunto il partito rappresentante l'avvenire, e forse la vera maggioranza del paese*. Che appunto Vostra Maestà colla Convenzione del 15 settembre ha dato prova del più gran coraggio civile che siasi mai visto, rischiando *il tutto* sull'avvenire, il quale ha pure l'eventualità del disastro.

« ..... Conchiuse dicendo che, qualora Vostra Maestà mi autorizzasse a farlo, i deputati Crispi, Cairoli e Fabrizi potrebbero proseguire con maggior frutto l'opera da me incominciata con Giuseppe Mazzini, perchè una volta moralizzata la mia posizione verso di loro, potevano essere arra di conciliazione e concordia colle schiere del partito da essi rappresentato. »

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

In quanto a Giuseppe Mazzini da principio non approvò la comunicazione da me fatta ad altri delle sue lettere. In data 27 dicembre 1864, da Londra mi scrisse:

« C. M. A me non importa affatto che la mia corrispondenza sia letta, ma non vi celo che il modo di disporne mi parve *cavalier*. Parmi che tanto voi quanto i membri del Giurì avreste dovuto, per cortesia, interpellarmi. Notate che avrei detto: *fate pure*; ma il dare voi a cinque o sei uomini, o quei cinque o sei leggere addirittura lettere dirette ad altri, non è ciò che avrei fatto io. Ciò detto a scarico di coscienza, sia pure.

« Ho piacere a ogni modo che abbiano veduto l'innocenza vostra. Addio

« *Vostro sempre*

« GIUS. »

In appresso, appena m'incontrai con lui, Mazzini si convinse della necessità, dell'opportunità e convenienza di quel *Giurì d'onore*.

DIAMILLA-MULLER.

## L'arresto di due impiegati di Banca.

### *Una truffa di 40,000 lire.*

Genova, 3 luglio.

(*E.*) — Eccovi, a complemento del telegramma, speditovi ieri, questi altri particolari. Lo Zuccotti arrestato attualmente era cassiere alla Banca Hofer, di cui godeva la massima fiducia. Le truffe per circa lire 61,500 vennero da lui commesse vari mesi or sono, quando era contabile alla Banca generale, ove pur era cassiere come lo era attualmente ancora l'Uccelli Venceslao, arrestato anche lui, e furono commesse d'accordo coll'Uccelli. Si scoprirono soltanto ora perchè avvenne un'ispezione straordinaria delle carte contabili. L'Hofer, appena seppe dell'arresto, corse in Questura, sembrandogli impossibile che lo Zuccotti fosse colpevole. Tanto lo Zuccotti che l'Uccelli facevano vita da signori, erano provvisti di lauti stipendi. Un tempo lo Zuccotti era controllore nelle tramvie. Da poco aveva sposato una bella ragazza, figlia del portinaio di Casa Hofer, in piazza Fontane Morose.

Tali arresti produssero viva impressione, essendo molto noti e reputati gli arrestati.

Genova, 3 luglio.

(Enzo) — A proposito degli arresti da me segnalativi ieri, ho ancora i seguenti particolari. Lo Zuccotti Giovanni entrò da sei anni nella Banca Generale e vi godeva la massima fiducia dell'in allora direttore signor Peloso, suo concittadino. Poco dopo passò a 4000 lire di stipendio, ma l'anno scorso, attirato dallo stipendio di L. 7000 offertogli dal signor Hofer, che ne aveva apprezzato le preclari qualità contabili e bancarie, lasciò la Banca Generale per entrare in quella dell'Hofer.

L'Hofer, appena conobbe l'arresto, offrì alle autorità qualsiasi ingente cauzione perchè lo Zuccotti fosse rimesso in libertà, ritenendolo assolutamente incapace di una cattiva azione ed essendo invece persuaso che si tratti di equivoco.

Che le cose però alla Banca Generale vadano un po' a casaccio è un fatto notorio. Havvi in questo importantissimo Istituto bancario un nugolo di impiegati, verifiche, contro-verifiche, ecc., ecc., eppure occorse un anno e mezzo per iscoprire l'ammanco di L. 61,500 che ora si deplora.

Di più, due anni or sono se ne furono altri due ammanchi, e nulla si potè mai venire a scoprire.

Quanto all'altro arrestato, signor Uccelli Venceslao, d'anni 28, contabile alla Banca Generale, poco o nulla si sa. Era poco noto, ma godeva anche lui illimitata fiducia per parte dei suoi superiori.

Vedremo quando l'istruttoria sarà compiuta che ne nascerà.

⁂ Certo Bossi Federico, d'anni 70, può proprio dirsi vittima della sua fenomenale, incommensurabile dabbenaggine. Egli è ricchissimo, se ne vive tutto solo, dedito soltanto alle pratiche religiose. L'altro giorno due farabutti lo avvicinarono, lo circuirono colle attenzioni più delicate, lo intontirono colle loro professioni di fede religiosa, col loro attaccamento alla Santa Chiesa, che egli, senza mai averli prima veduti, ne rimase infatuato. Essi scaltramente lo trassero a passeggio, a visitar chiese; si fecero vedere devotissimi alle chiesastiche discipline, e tanto gli dissero che egli accondiscese a consegnar loro lire 40 mila in tante cartelle di rendita al portatore, in cambio d'una cassetta di ferro ribboccante di monete d'oro di cui, essi ricchissimi, volevano liberarsi essendo loro d'impaccio.

I due messeri, che al povero vecchio avevano abbagliato la vista facendogli scintillar dinanzi una gran quantità di marenghi, al momento buono si squagliarono colle cartelle di rendita, promettendo che all'indomani sarebbero ritornati per riprendere la preziosa cassetta e portargli, in cambio delle 40 mila lire in cartelle, altrettanto denaro in bella moneta d'oro sonante.

Il povero baggiano era tanta la fiducia che aveva nei due che non si curò neppure d'aprire la cassetta; non lo fece che oggi e vi trovò.... 25 lire in tante monete di rame. Corse a denunziare la truffa alla Questura, ma a quest'ora chissà quanta strada avranno fatta i due furfanti!

## Esposizione campionaria per l'esportazione in Amburgo.

La Camera di commercio ed arti ci comunica:

« Far conoscere i prodotti nostri all'estero è fra le cure precipue di questa Camera, intenta sempre ad agevolare agli industriali del distretto la conquista di nuovi mercati. Egregiamente può servire a tale scopo la Mostra campionaria permanente istituita in Amburgo, città che può annoverarsi fra i più grandi emporii commerciali dell'Europa, sotto il patronato di quella Camera di commercio. Questa Mostra è frequentatissima e vi si trovano a disposizione dei visitatori manuali d'esportazione, cataloghi, listini di prezzi correnti ed un incaricato speciale per gli schiarimenti che si desiderassero. Segnalando tale fatto, questa Camera invita gli industriali del distretto a volerne trarre il maggior profitto possibile, avvertendo che essi potranno ottenere dalla Segreteria Camerale tutte quelle notizie relative al genere dei prodotti da inviare colà, al nolo degli scaffali, ecc., delle quali si facesse richiesta. »

## *La vita che si vive*

Le passeggiate mattutine in questi giorni di calore tropicale sono la quintessenza dei godimenti fisici ed anche intellettuali; intellettuali, sì, perchè la mente al fresco mattutino pare si rinfranchi, pare si riapra, pare acquisti nuova vitalità, nuova energia, pare ritempri le proprie ali per spaziare nelle sfere più poetiche. Oh perchè voi, vezzose signorine, non vi alzate a punta di giorno e non vi recate, per esempio, in quella plaga poetica che è il Valentino? Là il verde imperlato di rugiada, là l'onda tranquilla e silente del Po, là i lembi di cielo roseo, i panorami superbi, là i voli allegri delle rondinelle, là il pispigliamento gaio dei passeri e degli altri uccellini che si parlano d'amore e.... non leggono i giornali.

E voi belle signore, perchè non abbandonate lo sconvolto talamo ed il rumoroso dormiente vostro marito per andare anche voi o al Valentino o in piazza d'Armi a dilatare i polmoni, a confortare la fibra per renderla robusta, per farvi madri forti e belle?

E voi, giovanotti, perchè non rinunziate di tanto in tanto ai tripudi della sera per essere di buon mattino alzati e andare anche voi a piedi o a cavallo sotto gli ombrosi viali a respirare un po' d'aria ossigenata e fresca?

Ah! tutti voi non sapete quali incanti, quali seduzioni abbia una passeggiata mattinale. Gli alberi con le ampie chiome verdi danno ombre lunghe, soavi e tranquille, l'aria fresca vi penetra nei polmoni, vi rinvigorisce il corpo, vi eccita la fantasia, e là, respirando liberamente, potete sognare, come se le toccaste con mano, tutte le felicità della terra, il raggiungimento di tutti i vostri più cari ideali.

Dopo che avete camminato sulla strada una perfino polverosa, sulla ghiaietta che misteriosamente parla sotto i vostri piedini o piedi o piedoni, vi fermate a contemplare lo spettacolo vecchio, ma sempre incantevole, delle Alpi nevose che vedete vicine, attraverso l'aria tersa, e la vostra fantasia prende il volo, balza sulle quiete pendici, sui prati smaltati di fiori, sui dirupi, sugli orridi.... stupendi, va nei casolari, nei boschi, sulle rive dei torrenti, e voi provate il palpito dell'artista, sentite desiderii immensi che scoprono un lembo inesplorato dell'anima vostra, vi sentite confortati dalla vostra intelligenza che si allarga, che diventa più lucida, e vi sentite amanti di voi stessi....

Poi, penetrati così nel vostro io, correte subito col pensiero all'io di un'altra persona che forse non avete vicina e con la quale vorreste dividere i tripudii del vostro spirito, e allora sentite di amarla più fortemente, e amate il vostro stesso sentimento....

La brezza mattutina esercita un'altra benefica influenza; ai pensieri d'amore, ai forti desii, alle ebbrezze poetiche tengono dietro prima i desii, poi le prepotenze dello stomaco; per un momento magari si associano nella vostra mente e l'adorata sembianza, che con gli occhi dell'immaginazione vedete rapita dai sogni d'amore, e una appetitosa bistecca; ma poi, sempre per virtù dell'aria fresca mattinale, la confusione nella vostra mente cessa, e seguite la bistecca, perchè si ha un bell'essere poeti, ma lo stomaco la vince quasi sempre sul sentimento. E allora tornate a casa, e siete lieti per tutta la giornata.... Ah! tutto ciò, conveniteno, è sublimemente bello, è soavemente poetico — compreso l'appetito e la bistecca! — Ah! tutto ciò è irresistibile, lettrici e lettori. . . . .

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

segnalo fra le coltri....

⁂

Ingrassamento artificiale.

A voi poeti che cantate le grazie femminili; a voi

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (40)

# IL SACRIFIZIO DI UNA MOGLIE

ROMANZO

DI

**EDOARDO DELPIT**

— Ebbene, cara amica, che c'è di nuovo?

— V'è mai qualche cosa di nuovo?

— Sempre nulla?

— Ma dove?

— Ma sa... sa bene, cara amica...

La maggior parte tenevano per Nivrone. Il trionfo di lui, pronosticato davanti a Giovanna, la metteva fuori di sè. Il mondo vede sempre più giusto di ciò che si crede; gli scandali di Fernanda, la vita ritirata e severa di Carlo, quella di Maria così degna e corretta, esaminate e commentate, davano alle cose le loro vere proporzioni: la contessa era una sgualdrina, gli altri erano eroi. Giovanna, che divideva la prima opinione, discuteva la seconda: uno dei due eroi era il primo scellerato del mondo. Quelle apoteosi pertanto la irritavano ed ella prendeva il partito di non più esporsi ad udirle. Tuttavia non rinunciò completamente al mondo, e un giorno se ne applaudì. Una delle sue ultime visite le dette occasione di correre come un fulmine a Francois e di mettere una leggera confusione in ciò che ella chiamava i « beluti muti » dei due agnelli immacolati.

— Oh! non voglio farla fuggire, signore — ella disse a Nivrone che s'affrettava ad alzarsi per lasciarle il posto. — Sono lieta di vederla, proprio lieta.

— Creda signora che, anch'io...

— Credo. Sa la notizia?

Carlo fece il gesto vago di coloro che di notizie si curano poco o punto.

— Il matrimonio di una delle sue amanti. Il comandante di Sant'Avena, che giunge da Parigi, ce lo ha narrato con tutti i particolari, da sua sorella. Felicissimo quel matrimonio. Non mi domanda di chi? Eppure è una persona che la interessa... è Sarah Keissmann.

— Ma ella s'inganna, signora. Sarah Keissmann non è mai stata ciò che ella dice.

— Oh! questa è un po' forte.

— Glielo assicuro.

— E tu, Maria, lo assicuri anche tu come il signore?

La giovane donna era pallidissima. Quali crudeli ricordi le si ravvivavano! Guardò Carlo, il quale non chinò gli occhi.

— Quando il signor di Nivrone afferma una cosa, — ella disse alla zia, — credi che io ne dubiti?

— Per esempio!... E i tuoi occhi che hanno veduto!

— I suoi occhi, — disse Carlo, — hanno veduto la commedia la più indegna, lo confesso, ma nient'altro che una commedia nella quale io ero, pel primo, ingannato. Mentre fingevo di essere l'amante di Sarah per eccitare la gelosia di Fernanda, questa s'era messa d'accordo colla signorina Keissmann, ed io non facevo che servire i suoi odiosi progetti. Ma Sarah Keissmann non mi era nulla, lo giuro. Ne ho commesso abbastanza di colpe senza aggiungerne. Ella ha ragione di condannarmi, signora Giovanna; ed io m'inchino al suo giudizio. Però, mi permetta di dirglielo, meritavo assai più il suo odio quando ottenevo tutta la sua benevolenza, quando sposavo sua nipote unicamente pel rispetto della parola data, che adesso che darei la mia vita per lei. Cieco e senza cuore, ella mi esaltava; fattomi un po' migliore, mi esecra.

— Se comprendo bene, secondo lei, di noi due la colpevole sono io.

— No signora...

— Eppure... colle sue maniere di lagnarsi...

— Non mi lagnerei se, picchiando su me, ella non colpisse Maria e non riaprisse le ferite di cui sono l'autore.

— No — disse Maria. — Nulla di ciò che è passato mi tocca. Lasciate che si ricordi, poco importa. Non esiste per me.

Giovanna era arrabbiatissima di aver mancato il suo colpo di scena, tanto più che ogni nuovo attacco contro Nivrone indisponeva di più Maria e che ella temeva di alienarsi interamente l'affetto della nipote. Durante la spiegazione, un temporale s'era addensato al difuori; il tuono rumoreggiava e la pioggia cadeva a rovesci. Tuttavia Carlo, seccato della brutta scena e desideroso di evitarne un'altra, si disponeva a partire. Era, del resto, l'ora del pranzo. Ma Maria si preoccupava del tempo e, sebbene non osasse parlarne, il suo volto mostrava l'inquietudine che essa provava per la partenza di Nivrone. Allora Giovanna, alzando le spalle, disse col suo tono burbero.

— Ebbene, tienilo a pranzo. Ne muori di voglia.

Maria posò la mano sul braccio di Carlo; il suo bel viso s'era di subito rasserenato.

— Mia zia ha ragione — ella disse. — Rimanete a pranzo.

Sedette al suo posto antico. Come tutto, da quella epoca, era mutato in lui! Germana dette al pranzo la nota gaia; le sue piccole monellerie divertivano i commensali, come i suoi terrori ad ogni colpo di tuono o ad ogni guizzar di lampo. Sarebbe esagerato il dire che Giovanna non aprì bocca, perchè ella faceva, da buona tedesca, onore a tutti i piatti, ciò che le dava agio di tacere e di osservare. Ella osservava coscienziosamente. Gli strani personaggi! La nipote non mangiava affatto, l'ex-nipote poco o nulla; questo prendeva atteggiamenti da salice piangente, quella arrossiva e impallidiva ad ogni istante. Non valeva davvero la pena di stare assieme, se ciò doveva portare una così bella conseguenza! Nel salone, dopo il pranzo, le osservazioni continuarono. Sempre lo stesso imbarazzo. Strani, strani!

Quando Germana fu a letto, Maria si pose al piano e suonò un notturno di Chopin. Carlo, addossato al caminetto, ascoltava e baciava col pensiero la bella fronte su cui fremeva la magnifica capigliatura bruna.

— Ah! ah! una novità — disse fra sè la vecchia — abbastanza singolare....

Due lagrime scendevano lungo le guancie di Nivrone.

Giovanna continuò fra sè:

— Avrò visto piangere un coccodrillo.

Ma Maria in quel punto s'avvicinò a lui, che riprese subito la sua maschera impassibile e, tranquillamente, parlò di musica.

— Come fa bene la commedia! — conchiuse Giovanna.

Di fuori la tempesta continuava; il vento soffiava impetuosamente. Bisognava tuttavia prepararsi alla partenza. Maria voleva far attaccare, ma Carlo si oppose. No; egli aveva l'abitudine di fare il tragitto a piedi; d'altronde, un po' di pioggia non gli farebbe male. Maria lo accompagnò sino in fondo allo scalone. Nella notte buia, gli alberi del parco muggivano sotto alle raffiche. Pareva a Maria che, lasciandolo partire, lo esporrebbe a pericoli certi. Eppure ella non poteva più trattenerlo, doveva lasciarlo andare. Ed egli la guardava mentr'ella cercava di vedere difuori, nelle tenebre. Non era mai rimasto così a lungo con lei, mai aveva tanto sentita l'amarezza della loro condizione. Con movimento irresistibile le prese la testa fra le mani, posò le labbra ardenti sulla fronte purissima di lei, poi fuggì soffocando un singhiozzo. Quando fu abbastanza lontano perchè ella non potesse più vederlo, si voltò e le mandò ancora un lungo bacio... Giovanna, che, dal vestibolo, aveva assistito a quella scena muta, s'avvicinò alla nipote:

— Piangi anche tu? — ella disse. — Ah! in fede mia, non ci capisco più nulla. Ma, infine, vediamo, poichè dici che è sempre tuo marito...

Era presso alla mezzanotte quando Carlo giunse a Vieillefort. Prat lo aspettava.

— Che c'è amico mio? — gli domandò il conte.

— Se vuol passare nel salone...

— No, vado a letto.

— Vi è qualcuno.

— Per me?

— La signora contessa. È arrivata alle sette. Ha fatto accendere il fuoco. Il signor conte potrà asciugarsi.

Carlo non ascoltava più; era già nel salone. Appena apparve, Fernanda gli corse incontro colle braccia aperte chiamandolo per nome:

— Carlo... Carlo... sono io!

Egli stava immobile non credendo ai suoi occhi, nè ai suoi orecchi. Fernanda lo toccò. Egli indietreggiò schiacciandola con uno sguardo di disprezzo.

— Con qual diritto entrate in casa mia?

Ella cadde lentamente in ginocchio e colla voce di sirena:

— Perdono! — disse.

Giunse le mani con un gesto di supplicazione disperata: il viso di Carlo le faceva paura.

— Perdono! — ripetè.

Le voltò le spalle e si diresse verso la porta. Ma in un istante ella gli fu dappresso e lo allacciò colle braccia. Il contatto del suo corpo accenderebbe bene nuovamente le febbri dei sensi...

— Non mi volete? Ne morrò. Se sapeste come soffro! Mi pento con tutta l'anima. Sarò docile, sottomessa... la tua volontà, Carlo, sarà la mia. Abbi pietà... non ho mai amato che te... e tu devi pur sentirlo in questo momento.

Ella si serrava contro lui, fiessuosa, fremente. Carlo si sciolse bruscamente da quella stretta, e, senza rispondere, suonò. La rigida figura dell'intendente apparve sulla soglia.

*(Continua).*

artisti che vi ispirate alle forme della Venere di Milo; a voi ammiratori del bello e soave femminile eterno....

Da qualche tempo a Parigi era scomparsa una graziosissima giovane di vent'anni, Maria L...., che abitava colla madre. Da principio si credette che fosse andata a ingrossare il battaglione delle irregolari. Poi si cominciò a parlare di sequestro di persona. La giustizia fece una perquisizione presso la L....

L'appartamento si compone di due stanze e di un gabinetto che non riceve l'aria che da un finestrino comunicante con una stanza.

In questo gabinetto fu trovata Maria L.... Ma in quale stato!... Ella stava sdraiata sopra un letto, enormemente gonfia.

La madre, stretta al muro, diede queste spiegazioni:

Un Levantino aveva trovato Maria L.... di suo gusto; la madre, invece di opporsi a questa relazione, la favorì, perchè il protettore di sua figlia era ricchissimo.

Ma il Levantino dichiarò alla L.... che essa doveva costringere sua figlia a sottomettersi ad un regime capace d'ingrassarla rapidamente.

La madre allora, avuta una forte somma, adoperò sulla figlia i metodi dell'ingrassamento artificiale che si usa coi volatili. Ella la costrinse a fare quattro pasti al giorno, le proibì qualunque esercizio, le vietò di uscire.

Maria L.... ha dichiarato che, dopo qualche difficoltà, essa si è perfettamente avvezzata a questo regime. A vent'anni ella ne mostra quaranta e pare una possente e formidabile matrona. Il Levantino ride nella sua barba.

***

Salute! Prosperità! Dio vi guardi! Felicità! Figlio maschio! Centomila lire di rendita!...

Un fatto abbastanza strano e comico nello stesso tempo è avvenuto all'Università di Vienna.

Mentre che il prof. Kundrat faceva la sua lezione ad un numero grandissimo di studenti, questi improvvisamente provarono il bisogno irresistibile di sternutare.

Fu un ecci! ecci! generale, e tanto prolungato che dovettero uscire di classe, anche abbastanza indisposti.

Lo stesso professore, sternutando in un modo incredibile, riuscì a stento a guadagnare la porta della scuola.

Cercata la causa che aveva prodotto questo incidente tragicomico, si scoprì che dipendeva dalle emanazioni di un sublimato in evaporazione nel vicino laboratorio di chimica.

Un quarto d'ora dopo tutti erano ristabiliti.

Sublimemente comico quel sublimato!

***

Amore alle prese con la letteratura.

Un assiduo lettore anonimo mi manda la seguente lettera piena di amorosi sensi, che dice di aver rinvenuta per via durante una passeggiata sotto i viali misteriosi; io la giro ai miei assidui:

Torino a di 2 1890 Luglio.

*caro Amante!*

Ho cuanto mi, scara lassa personache mi voile tanto bene?

Spesigi spesigi; pure din tan in tanto la *faciata* della botega che io bele dal banco cuando lavoli biceri mi piace.

Ami vario: la padrona quela stupeda non se scorge mica guanca chi facia cusi. Come ch fase dna deso che facia finta di cuardare i sairasi e le tume din la giulera.

E poi stia atento quado io sgnaco unochio ca, voi dire che la piglio la tola per portarlo da le pratiche il late. Ammi! racmando ancora caro Amante che non fasa dei cuplimenti, come vole sempre cuando se scontrema che mi vol intare; aper tarle perche per duve motivi che lui tira cio guanca per sogno non voglio molare e illato lo versia molsi el sbrinciar le bruglie alabe. Siamo antesi che mi facia il piacere di farsi vedere. Dominica, meto su la vesta marone con una il caplino percile; io non sono datala la speto per. Dominica verò giù cuandoesirò subiolare la suaso Lita cansonata.

Siche siamo antezi da la

sua caro Pierina P.

***

Pei collezionisti.

In via Barbaroux:

*Quattro camere al 4° piano*
*d'affittare con la cugina*
*l'acqua potabile e il rubinetto*

***

Per finire.

Don Posidonio, un vecchio parroco, insegna la dottrina cristiana:

*Domanda* — Ditemi: quali sono le opere della misericordia?

*Risposta* — 1° Dar da mangiare agl'ignoranti; — 2° Vestire i peccatori; — 3° Perdonare gli afflitti; — 4° Visitare gl'ignudi; — 5° Alloggiare i carcerati; — 6° Seppellire i pellegrini; — 7° Insegnare ai morti....

E continua così.

*io per tutti.*

## NOTIZIE ITALIANE

**NAPOLI. — Partenze quindicinali da Massaua.** — (*Nostro telegr., 4, ore 9,10 pom.*). — Al 10 corrente avrà luogo la prima delle partenze quindicinali dirette da Napoli a Massaua, fissate dalle recenti convenzioni. Il primo piroscafo che partirà chiamasi *India*.

— **Sciopero di garzoni panattieri.** — I garzoni panattieri minacciano sciopero se le loro domande non siano accettate. Gli operai delle officine di Pietrarsa, non pagati da circa trenta giorni, minacciano sciopero.

— **Arrivo di Casati.** — Fra giorni arriverà Casati.

**MILANO.** — (Nostre lett., 4 luglio). — (ago). — **Una fuga in camicia sopra i tetti.** — Stanotte il pattuglione delle guardie di pubblica sicurezza ispezionando una casa innominabile di via Fiori Chiari, per ricercare alcuni pregiudicati, vedeva un individuo in camicia salire sino all'ultimo piano e prendere la via [illegible] credettero che quando sarebbe giunto al limite del tetto si sarebbe fermato, invece l'altro con un balzo straordinario saltava il vano della via della larghezza di sei metri andando a cadere sopra il tetto della casa di contro. Quando si credette in salvo si mise a gettare tegole contro le guardie, le quali risposero con altre tegole; una di queste feriva il fuggitivo al viso. Siccome il frastuono aveva destato molta gente e qualcuno cominciava a salire sopra i tetti, egli riprese la fuga scomparendo in un abbaino. Per quanto si facesse allo scopo di ritrovarlo, riuscì impossibile. Si seppe più tardi che egli, sempre in camicia, aveva presa una vettura e si era recato a vestirsi, scomparendo poi nuovamente.

Si crede che sia certo Rossetti, contrabbandiere, ricercato per un omicidio recente.

**TARANTO.** — (Nostre lettere, 2 luglio). — (a.) — **Per la Croce Rossa.** — Ieri sera, proveniente da Manduria, col treno delle ore 8, giunse tra noi il comm. Maldacea, presidente della Croce Rossa del Sotto-Comitato di Bari. È venuto qui onde presiedere alla elezione di questo Sotto-Comitato. Alla stazione erano a riceverlo le rappresentanze del Tiro a segno, della Croce Rossa, e gran folla, che lo applaudì. Prese alloggio all'*Hôtel d'Europa*.

**OULX.** — (Nostre lettere, 2 luglio) — **Truppe e Municipio.** — Stamane è finito l'arrivo del primo riparto di truppe che formano il campo d'esercitazioni stabilito in Oulx in tutto il mese di luglio. Comandante maggior generale Prielli. Sono 2500 uomini, ed altri 2000 devono giungere ancora verso l'8 andante. C'è vita, c'è animazione; nelle strade che brulichio! musica di qua, fanfara di là. Addio la solita e schiacciante monotonia. A sentir dire però, il Municipio non se la prende troppo a cuore nel provvedere gli alloggi, tanto che il generale stava per mandare a Salbertrand artiglieria e cavalleria. Eppoi si lagnano che non vi è commercio!.... A vece di andare a zonzo con tanta indifferenza, dimostrino i signori assessori un po' più di energia, di attività: a loro spettano queste attribuzioni, anzichè riversarle ad un *Gioan fa tut*; a loro spetta tutta la responsabilità, e non a costui, benchè si metta in quattro per esser *omnis homo*. Si pensi che distrarlo dai suoi doveri è un danno per gli interessi comunali. *Unicuique suum*.

## ARTI E SCIENZE

**Arena Torinese.** — Questa sera all'Arena torinese avremo una novità, il dramma in cinque atti di G. Arrighi intitolato: *La passata dei corvi*.

Augurii alla brava Compagnia, che è diretta dal valoroso artista ottuagenario Alamanno Morelli, ed all'autore, che, se non erriamo è anche attore drammatico.

**Scuola Maria Laetitia.** — Ieri alle 4 1/2 pomeridiane, alla presenza del sindaco comm. Voli e degli assessori conte Biscaretti ed avv. Sineo, aveva luogo il saggio semestrale dato dagli allievi ed allieve di questa Scuola di recitazione, con tanta cura e solerzia diretta dal cav. Domenico Bassi. Assistevano all'esperimento molte ed eleganti signore, parecchie notabilità artistiche, le quali, occorre subito dirlo, furono larghe di encomi verso gli egregi dilettanti che si mostrarono bravi davvero, e verso il loro professore. Dette principio allo spettacolo un discorsetto d'occasione detto con grazia dalla signorina Porta, in cui, pur lamentando le tristi condizioni dell'arte drammatica per colpa e del pubblico e degli artisti, s'esternavano le liete speranze concepite dai novelli cultori per l'appoggio dato dal ministro della pubblica istruzione e dal Municipio di Torino. Poi la bambina Giulia Capellano recitava un grazioso monologo e la signorina Anderis quello di Testoni, *In barba all'autore*, entrambe assai applaudite per la elegante dizione. Specialmente poi si distinsero nel l'*A tempo* di Montecorboli le signorine Corinna Quaglia e Volante ed i signori Pagani ed Abate.

La rappresentazione del grazioso bozzetto fu frequentemente interrotta dai meritati applausi che in ispecie le attrici seppero strappare al pubblico numeroso per la squisita interpretazione data malgrado che l'ambiente locale poco si prestasse ad una rappresentazione drammatica. Alla fine, fra le ripetute chiamate, si volle a dividere gli applausi pure il cavaliere Bassi, degno compenso a tante sue fatiche. La signorina Quaglia recitò anche con grande intuizione artistica la splendida poesia del De Amicis: *Sovra una culla*, strappando lagrime e battimani infiniti. Essa si dimostrò una cara speranza dell'arte.

Finito lo spettacolo, il sindaco comm. Voli pronunziò un discorsetto nel quale, con l'usata eloquenza, elogiò gli allievi ed il loro maestro. « Se dobbiamo rimpiangere — disse l'egregio sindaco — l'immaturo ritiro dall'arte del cav. Domenico Bassi, egli però ce ne compensa largamente, poichè, privandoci di lui artista, ci regala parecchi altri artisti che potranno seguire le gloriose sue tradizioni. »

**Le « Vergini » all'estero.** — *L'Arte Drammatica* annuncia:

« Per mezzo del nostro corrispondente, marchese R. di San Giorgio, professore alla Humbolt Accademie di Berlino, le *Vergini*, di Marco Praga, sono state accettate, con contratto sottoscritto il 26 giugno, dal Deutsches Theater, cioè dal primo teatro di Germania, al 10 0/0, cosa non mai fatta finora con lavori non nazionali tedeschi. Le *Vergini* furono tradotte dallo stesso marchese R. di San Giorgio. Sappiamo pure che questo primo saranno date in Olanda, in Inghilterra e in Francia. All'amico Praga, per questo fatto che, mentre torna a suo onore, fa anche onore al nostro paese, i più vivi complimenti. »

***La posta di Caprino.*** — Chi non sa che Antonio Ghislanzoni — imitato di poi da un altro poeta — è andato a ritirarsi dal mondo in un piccolo paese del Bergamasco, a Caprino?.... Di là egli spande i suoi versi, le sue novelle, i suoi almanacchi, le sue arguzie. Fa come gli uccelli nascosti nelle fronde, cantano, e chi passa non li vede. Del resto i poeti son come gli uccelli: lo stormir d'una foglia, non sappiamo più chi l'ha detto, li fa cantare.

Ora il Ghislanzoni promette che a cominciare dal 15 luglio metterà in moto *La posta di Caprino*, giornale epistolario di un vecchio romito. Questo giornale uscirà due volte al mese in un fascicolo di 32 pagine; e il suo programma si riassume in questi versi:

Non promettiam scoprire
Incogniti orizzonti;
Ma, prima di morire,
Vogliam saldare i conti.

**« Bollettino del Club Alpino Italiano. »** — È pubblicato per cura del Consiglio direttivo il N. 56 (Volume XXIII) del *Bollettino del Club Alpino Italiano* per l'anno 1889.

Il volume, in elegante edizione della tipografia Candeletti, consta di 515 pagine e contiene lavori di A. Ratti, F. Sacco, G. Bobba, G. Uzielli, C. Fiorio, G. Rey, V. Campanile, T. Zona, V. Sella; 20 vedute parte in fototipografia, parte in litografia e zincotipia, 11 carte fra cui quella importantissima del Caucaso centrale.

Il volume, in 8° grande, costa L. 12.

***Gazzetta Letteraria.*** — Sommario delle materie contenute nel N. 27, di sabato 5 luglio:

**La psicosi in Campanella**, di *C. Lombroso*.
**Seconda età**, di *E. Spinola* (sonetto).
**Una critica extra-vagante**, di *Veniauzio Sabbione*.
**Un'altr'opera postuma di Victor Hugo**, di *Federico Musso*.
**Orfani sogni**, di *L. Conforti* (versi).
**Sulla Mole Antonelliana**, di *Giuseppe Depanis*.
**Canzoni antiche del popolo italiano**, di *Angelo Solerti*.
**Bibliografia.**
**Giuochi — Scacchi.**

### Obbligazioni ferroviarie.

È ormai deciso che nei giorni otto e nove luglio verranno offerte alla pubblica sottoscrizione 10,440 obbligazioni 4 0/0 della Società Mediterranea di cui venne decisa la creazione per le nuove costruzioni ferroviarie. Trattasi di 400 chilom. di nuove linee, per le quali sono assicurate dal Governo L. 20,500 di annuità media chilometrica.

Il nuovo titolo sarà di L. 500 nominali e frutterà il 4 0/0 ad anno, netto da qualunque imposta presente e futura, cioè L. 20 per ogni obbligazione che sarà contata sole L. 440.

## CRONACA

### Cose municipali torinesi.

*Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza del 26 giugno 1890.*

In esecuzione di decreto prefettizio mandò pubblicare il manifesto per la convocazione, nel giorno 13 luglio p. v., degli elettori amministrativi delle Sezioni in cui la votazione è mancata nel giorno 15 giugno corrente.

Stabilì di proporre al Consiglio comunale:

La modificazione dei piani d'ingrandimento oltre Po e presso l'Ospedale Maria Vittoria.

La rinnovazione, a licitazione privata, dell'impresa per la somministrazione di vetture a nolo e di cavalli per i vari servizi municipali.

Approvò la lista di leva sui nati nell'anno 1871.

Ordinò l'escavazione di selciati in alcune località.

Fissò norme per il collocamento di marciapiedi in cemento.

Autorizzò l'acquisto di pompa per l'estrazione di acqua dal Po durante la riparazione occorrente alla ruota idraulica del Molsino.

Assentì al pagamento d'indennità convenuta per l'apertura della via Pinerolo.

Approvò il ruolo di riparto delle spese occorse nell'anno 1889 per riparazioni della strada vicinale dei Forni e dei Gotti in Reaglie.

Rilasciò atto consolare per il conferimento di medaglia al valor civile a Barberis Teresa, cantoniera della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, che rimase vittima del proprio coraggio per salvare la vita di un bambino.

Prese atto di resoconto della Cassa-pensioni per gli insegnanti elementari del Municipio di Torino per l'esercizio 1889.

Permise, a determinate condizioni, l'impianto di chioschi sul sistema *chalets de nécessité* di Parigi.

Trattò inoltre di 18 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

**Ancora della nuova luce.** — Ieri sera, nel gran cortile laterale del Palazzo municipale, in presenza di una Commissione composta del professore comm. Galileo Ferrari, assessore municipale, dell'ingegnere Spezia, capo del servizio incendi, e dell'ingegnere Burzio, oltre l'ing. Ferragni, espressamente delegato dalla Società delle ferrovie dell'Adriatica, veniva, per opera dell'ing. Vittorio Croizat, fatta la presentazione del faro portatile *Wells*, di cui facevamo cenno giorni sono nel nostro giornale.

Ne furono esperimentati due tipi: uno della potenza di 3500 candele, facilmente trasportabile sopra apposito carretto; l'altro, della potenza di 500, trasportabile a mano.

L'accensione fu con tutta facilità eseguita in quattro minuti, dopo i quali la fiamma, bianchissima, si sprigionò dall'apparecchio, inondando di luce vivissima tutto il vastissimo cortile. Essa si mantenne costante per tutta la durata dell'esperimento, che durò circa due ore.

La Commissione, composta com'è di persone competentissime, ebbe modo così di apprezzare le qualità lodevoli di questo apparecchio, il quale ha, fra i suoi meriti principali, quello di poter essere facilmente trasportabile, di poter essere con pochissime istruzioni, con piena sicurezza affidato a qualsiasi operaio, e finalmente di non esigere nessun impianto preparatorio per essere ovunque applicato ed adoperato.

È un peccato che l'esperimento abbia avuto luogo in un ambiente chiuso, per quanto ampio, perchè non si potè verificare quale sia la portata di questa luce a distanza e quale la diversità di intensità secondo la distanza. Ma coloro che hanno veduti altri esperimenti fatti altrove sanno che la portata è lunghissima. Questo apparecchio può, in sostanza, applicarsi con grande vantaggio ed economia in tutti i casi di lavori notturni in cui si debbono impiegare le torcie a vento e dove non convenga o non si possa aver subito un impianto di luce elettrica.

**Per il monumento nazionale al Principe Amedeo.** — (*Quarantesima lista*). — Offerte raccolte dal Sotto-Comitato di Santhià: Municipio di Santhià, L. 100; Coratti Felice e Vincenza Cotti vedova Quirico, 100; Cucchi Giovanni e consorte, 75; N. 6 sottoscrittori della frazione di Vestignè, 4 50; N. 6 sottoscrittori di Santhià, 17; Circolo Jacopo Durandi di Santhià, 14 50; Scuola tecnica di Santhià, 7 25; Società di M. S. fra il personale ferroviario in Santhià, 10; Società operaia in Santhià, 14 40; Società cooperativa idem, 10 40 — Municipio di Carignano, 50 — Sindaco e consiglieri comunali, 54 — Personale ed operai del lanificio Bona, 87 40 — Società operaia *La Fratellanza*, 5 — Ramonda Carlo Antonio, presidente della medesima, 3 — N. 18 altri sottoscrittori di Carignano, 13 90 — Comune di Bagnasco, 30 — Società dilettanti filodrammatici, 20 — Scuola elementare maschile e femminile, 10 75 — Comune di Grugliasco, 20 — Società agricola operaia di Borgo Salsasio, 5 — Seyssel d'Aix conte Maurizio, 100 — Rabino prof. Giovanni di Providence (America), 181 50 — Dalla colonia italiana nel Cantone di Berna: S. E. il barone Peiroleri, R. ministro, 100; Vigoni nobile G., primo segretario della Legazione, 30; Marchese P. De Gregorio, secondo segretario, 15; Cobianchi, R. addetto, 10; Signora contessa Simeon-Incisa, 40; Gaggione C, negoziante, 10; Necer, idem, 10; Sesiani, idem, 10; S. M. Ciolina, idem, 10; N. 6 altri sottoscrittori, 7.

| | | |
|---|---|---|
| Totale 40a lista | L. | 1,096 90 |
| Liste precedenti | » | 81,815 15 |
| Totale generale | L. | 82,911 45 |

**Commissione esecutiva delle colonie marine** (Galleria Nazionale). — Si avvisano i parenti degli inscritti che la partenza per Alassio avrà luogo il 10 corr. (sabato), alle ore 5,20 ant., e che la riunione generale dei genitori e dei bimbi si farà alle ore 8 1/2 pom. di domenica 18 corr. A questa adunanza si pregano vivamente i genitori a voler intervenire coi loro fanciulli muniti del rispettivo corredo e del certificato medico.

**Ospizio Marino Piemontese.** — Domani, 6, e giovedì, 10 corr., alle ore 10 ant., nel solito locale della Direzione, via Bonafous, N. 10, avrà luogo la visita dei poveri ragazzi bisognosi della cura di mare. Per essere ammessi occorrono i certificati di nascita, di vaccino, di povertà, e di buona condotta se oltrepassati i 12 anni di età. La partenza pel mare è fissata per il giorno 23 corr., alle ore 9 ant., ed il ritorno per il giorno 8 prossimo settembre.

**Concerti al pubblico per domenica 6 luglio.** — Banda militare dall'una alle tre pomeridiane nel Giardino Reale.

— Banda civica dalle 7 alle 9, in Piazza d'Armi vecchia col seguente programma: 1. Marcia *Hoch Habsburg*, Král — 2. Sinfonia nell'opera *Mignon*, Thomas — 3. Valtzer *L'Immensità*, Grogh — Fantasia per corno, Canti — 5. Mazurka *Sorrisetti amorosi*, Ciofalo — 6. Fantasia nell'opera *Mefistofele*, Boito — 7. Polka *Impressioni abruzzesi*, Bolzoni.

— La musica dell'Associazione Generale degli Operai, darà concerto al caffè *Chalet* del Valentino dalle 4 1/2 alle 7 pom. e dalle 8 1/2 alle 10 1/2 di sera.

— Il Corpo Filarmonico di Po e Borgo Po darà concerto sotto la Galleria Umberto I dalle 8 alle 6 pom.

**Giuoco del pallone.** — Domani, alle ore 4 pom., nel solito locale accanto al Mercato del bestiame avrà luogo una grande partita al pallone, alla quale prenderanno parte valenti giuocatori.

**Asilo infantile « Regina Margherita. »** — Il comm. Aglemo, presidente dell'Asilo infantile Regina Margherita della Madonna del Pilone, ci manda il resoconto degli introiti e delle spese per il banco di beneficenza dell'11 [illegible] maggio, resoconto che riassumiamo così: Incasso per vendita di biglietti L. 332 50. Spese L. 163 (cioè L. [illegible] per arrotolamento di biglietti, L. 21 per numerazione di duemila biglietti, L. 1 60 piccole spese, L. 118 per addobbo, trasporto, stampa manifesti, L. 15 per oggetti acquistati e sorteggiati). Introito netto L. 169 20. A questo si aggiungano le oblazioni di L. 100 del cav. Lanzone, L. 50 del cav. Colonna, L. 60 del comm. Stella, L. 10 dei coniugi Waser, L. 5 dell'avvocato Bracale, L. 10 del sig. Petiti, L. 1 20 del signor Gelfrè; totale L. 236 20. Per conseguenza l'introito totale è di L. 415 40.

**Società pei tiri al volo di Torino.** — Si avvertono i signori soci che i tiri per le gare dei giorni 6 e 13 corrente mese incominceranno alle ore 3 pomeridiane precise.

*Il presidente* Santiago.

**Un appello agli industriali.** — Il Comitato di patronesse per soccorsi temporanei alle operaie senza lavoro (via San Tommaso, 28, piano nobile) ci prega di pubblicare la seguente lettera aperta agli industriali che impiegano donne nelle loro manifatture:

« Questo Comitato promuove l'affluenza del denaro alla sua sede (aperta ogni giorno dalle 10 alle 12 e dalle 2 alle 4) affine di poter continuare le distribuzioni in proporzione agli stringenti bisogni delle operaie *prive di lavoro per cagione di crisi e senza appoggio*.

« Fra i mezzi più decorosi ed acconci sta quello (di cui diede nobile esempio la ditta Tonsi e Martel) di invitare, per mezzo dei loro rispettabili principali, gli operai e le operaie a consacrare una mezza giornata di lavoro a favore di quelle sventurate operaie che ne sono prive affatto.

« Il Comitato spera che il suo invito incontri il favore della cittadinanza industriale ed operaia. »

*Seguono le firme del Comitato.*

**Assolto in appello.** — Il 20 marzo pubblicavamo la sentenza della Pretura urbana che condannava il signor Fornara Umberto, studente, alla pena della reclusione per giorni 7 per avere l'11 febbraio di quest'anno, mentre divideva due fanciulli, che rissavano, fattone cadere a terra uno, però senza sua colpa, cagionandogli una ferita guaribile in giorni 14. Ora, portata la causa in appello, il Tribunale penale proscioglieva il Fornara da ogni accusa, mandandolo assolto. Difensore l'avv. Cavalia.

**Un truffatore arrestato.** — Ricorderanno i lettori di quell'infame truffa commessa contro l'infelice Barberis, il marito della povera donna che morì schiacciata sotto il treno della ferrovia Torino-Lanzo. Fu una truffa rivoltante in quanto che colpiva un disgraziato, servendosi il truffatore della disgrazia stessa. Questo cavaliere d'industria da strapazzo è certo Rensso Giacinto, individuo pregiudicato, ammonito e truffatore di professione. L'hanno arrestato gli agenti di P. S. l'altro giorno.

Costui campava la vita truffando principalmente i disgraziati. Anche pochi giorni fa ne consumava uno a danno di quella desolata famiglia che ebbe una bambina schiacciata dalla tranvia, alla quale famiglia aveva promesso di far pervenire una somma dal Municipio.

Ora il truffatore è in gattabuia, e sia lode alla nostra Questura che seppe arrestare l'autore di così grandi iniquità.

**Una tentata aggressione.** — Stamane, verso le ore 2 1/2, Bongiovanni Battista, carrettiere, da Rivoli, incontrate due guardie rurali sulla strada di Francia, loro raccontò che poco prima, mentre veniva a Torino in condotta del suo carrettone, era stato fermato da due farabutti, e mentre uno di essi tratteneva il mulo, l'altro era salito sul carro, e con un coltello che aveva in mano gli intimava di non fiatare e di dargli i denari. Il Bongiovanni aggiunse che in buon punto però essendosi avvicinati altri carrettieri, i due bricconi erano fuggiti senza nulla rubargli e senza ferirlo. Le due guardie, udito il racconto, si misero sulle traccie dei due malandrini, che non tardarono a scoprire nascosti dietro i grandi alberi del lungo viale, forse in agguato di altri carrettieri. Appena però si videro scoperti, fuggirono a gambe levate per la campagna; le brave guardie li inseguirono e riuscirono a raggiungerne uno, il quale, condotto in Questura, si è dichiarato per Vigliani Angelo, d'anni 24, manovale muratore. Aveva in tasca due soldi.

**Le gesta degli ignoti.** — Bordino Michele, panattiere al Lionetto, regione Pozzo Strada, ha denunciato che la scorsa notte ladri sconosciuti penetrarono nella camera ove dormiva una sua figlia e vi rubarono tanti oggetti di biancheria e di vestiario per l'importo complessivo di L. 140 circa, quindi se ne andarono senza farsi sentire. Che ladri cauti!

— Nelle ore antimeridiane di ieri, ladri (s'intende) rimasti sconosciuti, penetrarono nell'abitazione di Clerico Giov. Battista e dopo d'aver messo tutto a soqquadro, rubarono alcuni oggetti d'oro e d'argento per l'importo complessivo di L. 250 circa, quindi, naturalmente, se ne andarono.

**La sassaiuola di una povera pazza.** — Ieri, verso le 4, certa Vaira Teresa, d'anni 47, alienata di mente, prese a lanciare sassi contro la bottega di certo Pombi Giovanni, in via San Secondo, rompendogli vetri per l'importo di L. 3 circa. Sopraggiunta una guardia municipale, accompagnò quella infelice alla Questura per gli ulteriori provvedimenti.

**Valigia del pubblico.** — *Un canale pericoloso.* — Un assiduo ci scrive segnalando alle autorità cui spetta provvedere quel grande canale che giunge in via Carena, vicino alle Cucine economiche e vicinissimo alla via del Borgo San Donato; questo canale dovrebbe venire coperto perchè presenta seri pericoli, specialmente ai ragazzi che frequentano quella località.

Se si sistemasse quel tratto di strada che dall'Istituto Barberis giunge in via San Donato, si scorgerebbe tosto la necessità di sistemare quel piazzale che giunge appunto alle Cucine economiche e va diretto in via Saccarelli.

**SPETTACOLI — Sabato, 5 luglio.**

ALFIERI, ore 8 1/2 (Compagnia d'operette Tani) — *Le damigelle di Saint-Cyr*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Andrea Maggi) — *Il conte Rosso*, dramma.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Calamai e Valente) — *La passata dei corvi*, dramma.

**STATO CIVILE.** — Torino, 4 luglio 1890.

NASCITE: 18, cioè maschi 9, femmine 9.

MORTI: Bodoira Teresa, d'anni 18, di Torino.
Negro Luigia n. Cavalleri, id. 36, di Torino, fruttiv.
Zaninetti Antonia, id. 10, di Torino, scolara.
Testò Caterina n. Valerio, id. 77, di Leyni.
Arduino Michele, id. 10, di Moncucco Torinese.
Baviola Giuseppe, id. 77 di Villafranca d'Asti.
Costanza Angela Maria, id. 68, di Chivasso.
Bonino Orsola, id. 14, di Marene, contadina.
Viotti Angela, id. 65, di Rivoli, contadina.
Gatti Francesco, id. 70, di Pinerolo, muratore.
Gianninato Teresa, id. 70, di Carrù.
Savio Caterina, id. 21, di Torino, cuoca.
Lobetti-Bodoni G. n. Pelissone, id. 72, di Garzigliana.
Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 12, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 3.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)



## BANCO di NAPOLI

**Contabilità generale**

Situazione dal 21 al 31 maggio 1890.

*Capitale sociale o patrimoniale accertato [illegible] alla triplo circolazione L. 48,750,000.*

**Attivo.**

| | | |
|---|---|---|
| Cassa e riserva | | L. 111,461,022 0[illegible] |
| *Portafoglio* — Cambiali a scadenza non maggiore di 3 mesi | L. 123,[illegible],176 40 | 123,774,321 50 |
| Id. a scadenza magg. di 3 mesi | » — | |
| Boni del Tesoro a scad. non magg. di 3 mesi | » 12,350 60 | |
| Id. a scadenza magg. di 3 mesi | » — | |
| Cedole di Rendita e cartelle estratte | » 190,054 14 | |
| Anticipazioni | | » 42,107,611 29 |
| *Impieghi diretti* — Boni del Tesoro acquistati direttamente | » 2,079,120 — | 31,296,819 0[illegible] |
| Fondi pubblici e titoli | » 13,898,200 60 | |
| Immobili | » 2,610 429 60 | |
| Altri impieghi diretti | » 13,208,805 05 | |
| *Titoli* — Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto | » — | 5,600,069 48 |
| Id. id. pel fondo pensioni e cassa previdenza | — | |
| Effetti ricevuti all'incasso | » 5,6[illegible],069 48 | |
| Crediti | | L. 43,114,006 8[illegible] |
| Sofferenze | | » 10,065,600 7[illegible] |
| Depositi | | » 164,278,090 57 |
| Partite varie | | » 73,082,128 89 |
| Totale | | L. 608,689,810 37 |
| Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso | | » 2,270,930 0[illegible] |
| Totale generale | | L. 611,[illegible],430 3[illegible] |

**Passivo.**

| | | |
|---|---|---|
| Capitale | | L. 48,750,000 — |
| Massa di rispetto | | » 22,750,000 — |
| *Circolazione* — giusta il limite fissato dalla legge 30 aprile 1874 (1) | L. 218,202,063 — | 257,110,611 50 |
| Id. id. coperta da altrettanta riserva [illegible] | | |

LUGLIO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese* 2 L. P. — 9 U. Q. — 17 L. N. — 25 P. Q. — 31 L. N.

Sabato 5 — 186° giorno dell'anno — Sole nasce 4,39, tr. 8,07 — *Santa Filomena vergine martire.*

Domenica 6 — 187° giorno dell'anno — Sole nasce 4,40, tr. 8,07 — *Il preziosiss. sangue di N. S. G. C.*

**Osservatorio di Torino.** — 4 luglio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima + 10,9 massima + 27 0
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 5 + 18,0.

***Memorandum.*** — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

*Penna e Pensiero*, Società di mutua assistenza fra segretari, contabili, scrivani, professionisti, ecc. (con sede in piazza S. Giovanni, N. 8, piano 1°). — Trattandosi d'includere nello statuto di questa Società il numero dei soci col titolo di *fondatori*, questo Consiglio direttivo ha deliberato che siano ritenuti tali ed ivi menzionati tutti coloro che, ricavando dalla penna la maggior parte del loro sostentamento, si iscriveranno alla Società prima della definitiva approvazione e licenziamento alla stampa dello statuto medesimo, il che sarà determinato in speciale assemblea che seguirà probabilmente verso la metà dell'or cominciato mese di luglio. La tassa d'ammissione è limitata fino allora a centesimi 50.

I segretari, contabili, gli scrivani in genere, e specialmente quelli disoccupati, che tuttora si trovano fuori di questa Società si affrettino dunque a farvisi inscrivere, affinchè, colla forza numerica, intelligente e compatta, possa il nuovo Sodalizio compiere i lodevoli suoi scopi pel comune miglioramento delle condizioni de' suoi addetti.

**Piroscafi in partenza per le Americhe ed altre lontane regioni dal 10 al 20 corrente.** — Nel giorno 10 partirà il piroscafo *Colombo* già *Brazil*, della Compagnia Italo-Brasiliana, diretto per Rio de Janeiro, Santos e Bahia — Id. 11 id. id. *Mentana (straordinario)* per Montevideo, Buenos-Ayres, Rosario, Santa-Fè — Id. 12 id. id. *Adelaide Lavarello*, della Comp. fratelli Lavarello fu G. B., per Montevideo, Buenos-Ayres, Santa-Fè — Id. 14 id. id. *Duca di Galliera*, id. La Veloce, id. per Montevideo, Buenos-Ayres; id. id. *Pittaria*, id. Fabre e Comp., id. per Montevideo, Buenos-Ayres, Rosario, Santa-Fè — Id. 17. id. *(a destinarsi)* id. R. M. Sloman j (trasb. amb. via mag.) id. pel Perù, Chilì, Messico, centro America (costa orient.) — Id. 20 id. *Bourgogne*, id. transp. marit. (trasb. Marsiglia), id. per Rio de Janeiro, Santos, Bahia; id. *R. Rubattino*, id. Nav. Gen. It., diretto per l'Indo-Cina, Giappone e scali.

**Fallimenti.** — *Alba.* — Fu dichiarato fallimento di Stantero Cesare fu Giovanni, negoziante in commestibili a Priocca. A curatore nominato il geometra Edoardo Alasia. Prima adunanza creditori 18 corr., 2 pom. Termine presentazione titoli credito 1° agosto. Verifica crediti 19 agosto, 2 pom.

*Asti.* — Fallimento Bechis Bartolomeo venne conchiuso concordato al 10 0/0. — Fallimento Dezzani Maddalena autorizzato il riparto del 22 35 0/0 ai creditori. — Fallimento Gay Paolo ordinato il riparto di L. 4 93 0/0 ai creditori. — Fallimento Gonella Giacomo omologato il concordato conchiuso al 18 0/0. — Chiuso fallimento Obermitto Antonio per mancanza di attivo. — Fallimento Piovano Giovanni delegazione di sorveglianza composta Ditte Ghiron e Gamondi, Carlo Savio e Lorenzo Mussi. — Fallimento Roccatagliata Giuseppe adunanza per la resa dei conti fissata pel 17 corr., 9 ant. Riparto L. 4 14 0/0.

*Novi.* — Fallimento Banca Popolare chiusa verifica crediti. Attivo L. 150,000; passivo L. 1,919,407 81.

**Accettazioni d'eredità.** — Furono accettate con beneficio d'inventario:

**Torino.** — Eredità di *Febbraro Alessandro*, defunto in Torino, da Adele Vincenzi, vedova Febbraro Giovanni, ed Emma Febbraro madre e figlia.

**Santhià.** — Eredità di *Tricerri Romualdo* fu Antonio, defunto in Santhià, da Tricerri Edvige fu Romualdo, assistita dal proprio marito Dellanico Giuseppe, residente in Torino.

**San Damiano d'Asti.** — Eredità di *Busolino Costantino* fu Francesco Antonio, defunto in San Martino al Tanaro, da traglia Giuseppe fu Giovanni Antonio, in persona del suo figlio Paolo, suo procuratore speciale, residente in Torino.

**Nomine di periti.** — Fecero istanza per nomina di periti:

**Torino.** — *Giacomina Soragna*, moglie assistita e autorizzata Pietro Degiorgis, per la stima dei beni siti in territorio di Candiolo, Chisola, subastandi in danno di Gianotti Luigi fu Luigi, residente in Cassino.

**Vercelli.** — *Angela Rossi* vedova del cav. Carlo Pirottoni, residente in Alessandria ed elettivamente domiciliata a Vercelli nello studio del procuratore Aless. Furno, per la stima dei beni siti in territorio di Carisio (di cui in precetto 25 gennaio 1890), subastandi in danno di Ferraris Giovanni, residente in Santhià.

| *Vienna, 4.* | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 323 50 | Cambio su Parigi | 46 42 |
| Lombarde | 137 75 | Cambio su Londra | 116 85 |
| B. Anglo-Austr. | 163 — | Lire italiane | 45 05 |
| Austriache | 238 50 | Rendita Austriaca | 89 10 |
| Banca Nazionale | 979 — | Id. | 89 40 |
| Napoleoni d'oro | 9 29 | Unionbank | 240 50 |
| Argento in Banconi | 100 — | Rend. Austr. n. | 100 10 |
| | | » Ungherese nuova | — — |

| *Chiusura della Borsa di Parigi, 4.* | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 amm. | 93 10 | Egiziano 6 0/0 | 484 00 |
| » 3 0/0 | 90 37 | Rend. ungher. 6 0/0 | 90 5/8 |
| » 4 1/2 0/0 | 106 00 | Rend. spagn. ester. | 74 5/16 |
| Rend. Ital. 5 0/0 | 93 55 | Banca disc. di Parigi | 622 50 |
| Camb. Londra vista | 25 10 5 | Banca Ottomana | 552 1/2 |
| Consolid. inglesi | 96 9/16 | Argento fino | 205 — |
| Obbl. Lombarde | 330 50 | Credito fondiario | 1270 — |
| Cambio sull'Italia | 10/16 | Suez | 2800 — |
| Turco nuovo | 18 40 | Panama | 40 — |
| Banca di Parigi | 840 — | Lotti turchi | 77 — |
| Tunisino | 480 — | Ferr. Meridionali | — — |

| *Berlino, 4.* | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 165 50 | Cons. Pruss. 4 0/0 | 106 60 |
| Austriache | 162 50 | Id. 3 1/2 0/0 | 100 70 |
| Lombarde | 90 10 | Turco nuovo | 18 40 |
| Cambio su Londra | 20 20 5 | Prest. Orient. Russo | 76 25 |
| Rendita Italiana | 94 50 | Rublo | 214 40 |
| Id. fine | 94 20 | Mediterranee | 110 00 |
| | | Meridionali | — — |

| *Borsa di Genova 4 luglio.* | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. Ital. cont. | 94 80 | Az. Ferr. Mediterr. | 670 — |
| » » fine | 94 90 | Banca di Genova | — — |
| Az. Banca Naz. | 1700 — | Cassa generale | — — |
| » Credito Mobil. | 618 — | Sovvenz. p. impr. | — — |
| » Ferr. Merid. | 706 — | Nav. Gen. Italiana | 306 — |
| Obbl. Ferr. Merid. | — — | Raffin. Lig. L. | 217 — |
| | | Società Veneta | — — |

| | | *Londra, 4 (Chiusura).* | |
|---|---|---|---|
| Consolid. Inglesi | 96 1/2 | Egiziano 1890 | 95 5/8 |
| Rendita Italiana | 92 3/4 | Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl. | — — |
| Argento fino | 47 15/16 | | |
| Spagnuolo | 75 1/8 | Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl. | — — |
| Turco nuovo | 18 3/16 | | |

*Borsa di Buenos Ayres, 3 luglio.*
Oro. Pezzi 238 — carta per 100 pezzi oro.

*Stagionatura sociale delle sete in Torino, 4 luglio.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzino | colli | 7 — | K. | 640 06 |
| Trama | colli | 1 — | K. | 67 20 |
| Greggia | colli | 2 — | K. | 125 04 |
| | Totale colli | 10 — | K | 833 12 |
| Colli entrati nel mese a tutt'oggi | N. | 41 — | K | 3440 90 |

*Il Direttore-Gerente* A. Bortolda.



## BANCA di PINEROLO
2579

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 1,000,000.
Sede in TORINO (via Lagrange, 7)

***Situazione al 30 giugno 1890***

| | | *Attivo* | *Passivo* |
|---|---|---|---|
| Capitale Sociale | L. | » | 1,000,000 — |
| Fondo di previdenza | » | » | 101,783 7 |
| Cassa | » | 84,024 24 | » |
| Tratte e rimesse | » | 81,688 — | » |
| Fondi pubblici e valori industriali | » | 278,808 88 | » |
| Conti correnti attivi e diversi | » | 848,364 10 | » |
| Partecipazioni, Conti sociali e Riporti | » | 45,229 — | » |
| Depositi a cauzione e liberi | » | 446,000 — | » |
| Depositanti | » | » | 446,000 — |
| Vaglia ad esigere | » | 6,275 68 | » |
| Conti correnti passivi e diversi | » | » | 170,248 88 |
| Creditori diversi | » | » | 87,124 28 |
| Vaglia su ni Az.ti a pagare | » | » | 132 — |
| Spese di 1° stabilimento | » | 1,000 — | » |
| Effetti a pagare | » | » | 20,000 — |
| Spese generali | » | 27,782 04 | » |
| Utili del corrente esercizio | » | » | 23,417 12 |
| | L. | 1,818,855 68 | 1,818,855 68 |

*Il Contabile*
P. BORGO.

*Banca di Pinerolo*
P. BORGO. — A. MINA.